SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 Num. 55
Telefoni
dal n. 40-961 al n. 40-969

Lunedì-Martedì 6-7 Marzo 1939 Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 9 - Pubblicità economica condizioni da tariffe alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea corpo 8. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritenga di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 170, Semestre 86, Trimestre 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Casado di fronte al tremendo dilemma di Madrid

La resa a Franco o la follìa della resistenza

Le oscure intenzioni dei nuovi comandanti della capitale di fronte agli eserciti nazionali pronti all'offensiva -- Negrin e i comunisti perseguitati dai militari

Fronte di Madrid, lunedì sera.

Siamo a poca distanza dalle linee rosse della capitale. Quasi vediamo gli edifici in cui si svolgono le ore decisive del dramma di Madrid. Laggiù, in quelle case che si distinguono confusamente attraverso i parapetti di fortificazione, ieri sera il dott. Negrin, autoproclamatosi da poche ore capo supremo militare della Spagna rossa, ed il suo degno compare Del Vayo, sono stati sbalzati dal potere ed i militari si sono ad essi sostituiti.

Parole divorse dai fatti

Ora questi militari, e per essi Casado e Besteiro, devono decidere se vogliono la pace di Franco, o la guerra senza speranza; se vogliono risolvere nel modo più sensato il conflitto orrendo, o continuare nella follia che costerà a questa martoriata Spagna nuovo sangue ed altre vite.

L'attesa per questa decisione è terribile, drammatica. Sappiamo quale forza militare Franco ha schierato dinanzi a Madrid, quali invincibili truppe sono pronte a balzare all'attacco definitivo. Lo sa Casado, lo sa Besteiro?

Ma... Le notizie che captiamo per radio, notizie trasmesse dai corrispondenti di agenzie e di giornali legati notoriamente al carro marxista, non promettono nulla di buono.

Casado parla, sì, nei suoi proclami di «pace fondata sulla conciliazione» e il colonnello Mera, comandante di un corpo d'esercito rosso, dice sì che vuole «la pace onorevole fondata sulla giustizia e sulla fraternità», ma pare, purtroppo, che queste belle parole non siano che la maschera posta su propositi folli d'intransigenza.

Meglio, quindi, più che alle parole badare ai fatti, cominciando dal primo contatto dei corrispondenti stranieri a Madrid con i nuovi governanti.

I giornalisti recatisi ieri sera, come si solito, alle ore ventuna, al Quartiere generale rosso per raccogliere informazioni hanno trovato un importante servizio di guardia ed hanno notato un gran numero di automobili che entravano sul posto, mentre altre macchine continuavano ad arrivare. Gli inviati dei giornali sono stati accolti in una sala d'aspetto, dove sono rimasti fino a mezzanotte, poi sono stati invitati ad ascoltare il messaggio radiofonico del Consiglio Nazionale di Difesa.

La telefonata di Casado

Successivamente essi sono stati ricevuti da Casado, il quale ha dichiarato loro:

«Avete vissuto una notte storica. Noi abbiamo la convinzione di aver reso un servizio alla Spagna e alla Repubblica».

Interrogato sugli avvenimenti di Cartagena, egli ha precisato:

«La flotta non si è sollevata contro la repubblica, ma contro un governo che non ha più alcun potere legale».

Mentre si intratteneva coi giornalisti il Generale veniva chiamato più volte al telefono. Dapprima dal generale Manuel Matallana, Capo dello Stato Maggiore, al quale Casado rispondeva: «Ci siamo sollevati».

Successivamente telefonava il Ministro dell'Interno, Paulino Gomez Saenz, al quale il generale dichiarava: «Tutti si sono sollevati. Attorno a me si trovano i rappresentanti di tutti i partiti e dei sindacati, comunisti esclusi, come pure i rappresentanti dell'esercito. Tutti sono stanchi di voi. Voi non rappresentate più il popolo, poichè non siete più il governo. Non siete che tre uomini che governate tutto il Paese».

Infine telefonava il generale Miaja, il quale non sembrava comprendere l'accaduto. Casado spiegava gli scopi del Consiglio di difesa e concludeva con le parole: «Generale, venite qui. Siete riconosciuto come il Capo. Vi parlo col cuore in mano. Cinque Ministri coi quali ho parlato oggi a Madrid non hanno voluto credermi. Li ho invitati a rimanere a Madrid, ma essi hanno preferito andarsene. Generale, venite qui, ma non inviate Matallana. Se inviate Matallana, sarà una strage. Venite, ci intenderemo benissimo. Come va a Valenza? Bene? Ne sono lieto. Venite. Vi abbraccio».

Poco dopo i giornalisti ricevevano un comunicato che annunciava che il generale Miaja era favorevole ai nuovi governanti e li appoggiava totalmente.

Chi sono i nuovi capi

Veniva, frattanto, commentata l'esclusione dei comunisti dalla Giunta. Questa particolare, secondo alcuni, sarebbe un elemento favorevole ad una soluzione pacifica. Casado, infatti, avrebbe dimostrato di non voler sottostare ad influenze straniere, ma di ragionare esclusivamente da spagnolo. Secondo costoro, i suoi propositi di resistenza non sarebbero volti ad altro che ad ottenere dalle migliori condizioni da Franco, parlando da militare a militare.

Ma ecco una nota del corrispondente dell'Havas, che fa pensare diversamente. Il Consiglio Nazionale di Difesa — dice la nota — si riunisce attorno al colonnello Casado e a Besteiro «uomini di buona volontà». Esso poggia l'appoggio totale del movimento libertario. Scopo essenziale è quello di lottare contro l'offensiva preparata dall'avversario e far fronte ad ogni disordine. Esso ha a sua disposizione le forze militari e le forze delle organizzazioni operaie. Il Consiglio si sarebbe anche assicurato la simpatia dell'opinione pubblica estera.

Il nuovo organismo sarebbe disposto ad agire fino all'estremo. Riunito sotto la presidenza provvisoria di Casado, comandante in capo dell'Armata del Centro, il Consiglio ha riunito i rappresentanti del partito socialista, della sinistra repubblicana, del movimento anarchico e della U.G.T.

Besteiro, ex-presidente delle Cortes prima delle elezioni del febbraio del 1936, gode di una grande autorità morale. Egli ha trascorso tutta la guerra a Madrid, evitando un atteggiamento strettamente apolitico. Wenceslao Carrillo, rappresentante dell'U.G.T., appartiene alla tendenza di Largo Caballero e fu Sottosegretario per la Difesa durante i primi giorni della Difesa di Madrid. Miguel San Andres, della sinistra repubblicana, apparteneva al Comitato nazionale di quel partito. Eduardo Val e Manuel Gonzalez Marin sono militanti nel movimento sindacalista anarchico. Il primo, che diresse per tutta la guerra il comitato di difesa della C.N.T., è reputato per il suo sangue freddo e per le sue attitudini organizzative. Il secondo fa parte della Giunta di Difesa.

E' arrivato Miaja

Come vedete, se si vuol pensare alla pace, bisognerebbe dimenticare queste parole dell'Agenzia ufficiale francese.

L'unica cosa certa, e, sotto un certo punto di vista, buona è che Casado vuol far pagare a Negrin e C. tutte le colpe. Per ora, intanto, Negrin, Del Vayo e Gomez non verranno lasciati liberi di abbandonare la Spagna rossa.

Attualmente non si sa dove sia fuggito l'ex-capo del governo rosso.

Le ultime informazioni dicono che il generale Miaja è arrivato a Madrid. Prima di incontrarsi con il Consiglio Nazionale di Difesa, Miaja ha dichiarato che l'ordine regna sul territorio repubblicano. Egli sta attualmente conferendo con i membri del Consiglio e del Gran Quartiere dell'Armata del Centro.

PROMOZIONE AD ARANDA

Il generale di brigata Antonio Aranda, che Franco ha promosso in questi giorni generale di Divisione

Burgos attende serenamente l'ora della lotta

Burgos, lunedì sera.

La piega presa improvvisamente ieri dalla situazione della Spagna rossa con l'insurrezione militare di Cartagena e con l'insediamento a Madrid della Giunta presieduta da Casado (e come è naturale, messo in ariola tutta la popolazione che attende, ora per ora, le notizie che si possono raccogliere sul due avvenimento, ritenuti forse decisivi, per la conclusione del conflitto.

Tali notizie sono, purtroppo, vaghe, incomplete, contraddittorie. E perciò, difficile conoscere esattamente la verità, tanto più che sull'argomento il Quartier Generale di Franco e gli organi nazionali d'ogni genere mantengono il più assoluto riserbo.

L'insurrezione di Cartagena

Al momento di scrivere queste note, le informazioni permettono di riassumere la situazione in modo assai impreciso. A Cartagena, ieri mattina, buona parte della guarnigione è insorta, ha travolto le resistenze rosse, ha piantato la bandiera di Franco sui principali edifici, si è impadronita della stazione radio da cui ha lanciato la notizia del movimento e richiesto l'aiuto delle navi da guerra franchiste, ha costretto col tiro delle batterie costiere la flotta rossa a lasciare il porto. E' continuata questa insurrezione? Ha raggiunto le mète prefissesi? Sta per essere soffocata dalle soverchianti forze nemiche? Questi interrogativi sono per ora senza risposta, giacchè una misteriosa «Radio N. 1», evidentemente a servizio dei marxisti, ha annunciato che l'insurrezione è stata soffocata e poi s'è tacitata. Come è rimasta silenziosa Radio Cartagena.

Per quanto riguarda Madrid, la radio della capitale ha annunciato che il colonnello Casado, da poco nominato comandante militare della città, dopo aver cacciato Negrin e Del Vayo ha preso il potere, chiamando con sè alcuni altri capetti rossi ed affermando di voler battersi fino alla fine.

Questa, in succinto, la situazione della parte rossa, secondo quanto s'è potuto raccogliere fino a stamane. Dalla parte nazionale, invece, il massimo ordine e la più assoluta disciplina, mentre si sa che l'organizzazione per il definitivo attacco a Madrid è terminato e che gli eserciti nazionali attendono solo un ordine per scattare all'offensiva.

Nella zona delle prossime azioni sono concentrati imponenti masse di carri d'assalto, di artiglierie e di aeroplani agli ordini del Generalissimo. In previsione di uno sfondamento fulmineo delle difese marxiste le autorità nazionali hanno, poi, accumulato nelle immediate retrovie immense riserve di viveri, di farine e conserve, che saranno inviate a Madrid subito dopo la rottura del fronte. Grandi depositi di vettovaglie sono pure stabiliti a Soria, Segovia, Avila, e Talavera de la Reina. Un traffico intenso si svolge su tutte le strade della retrovia, ingombre d'interminabili colonne di autocarri colmi di viveri e materiale di ogni sorta.

La macchina da guerra

Due righe del «Giornale Ufficiale» annunciano, poi, che il generale Vigon è posto a diretta disposizione del Generalissimo e che è stata creata la quarta Regione militare al comando del generale Alvarez Arenas. Quando si sia spiegato che la quarta Regione militare è la Catalogna e che il generale Vigon era il capo di Stato Maggiore dell'esercito del nord, è facile rendersi conto che il laconico annuncio del «Giornale Ufficiale» comunica lo scioglimento dell'Esercito del nord i cui Corpi sono passati, salvo le unità dislocate sulla frontiera francese, a far parte dell'Esercito del levante (Orgaz); di quello del centro (Saliquet) e di quello del sud (Queipo de Llano).

Lo scioglimento dell'Esercito del nord ci dice che i Corpi volontari di Navarra, del Maestrazgo, di Urgel, di Aragona, del Marocco, hanno ultimato o stanno per ultimare il loro schieramento sul fronte e che l'aviazione di conseguenza ha mutato dislocazione ai suoi reparti, ponendosi attorno al grande arco rosso.

La macchina da guerra di Franco è, quindi, pronta in pieno a mettersi in movimento. Può scattare fra pochi giorni, come fra poche ore. Basta un ordine.

La necessità, o meno, di iniziare la nuova offensiva è, pertanto in dipendenza delle intenzioni dei capi, intenzioni che, come abbiamo già detto, sono piuttosto nebulose.

Fino a ieri si aveva qui l'impressione che nella Spagna rossa avessero prevalso, almeno temporaneamente i partigiani della resistenza. I maggiori esponenti di questa inutile e, quindi, delittuosa resistenza erano Negrin e Del Vayo che obbedivano soltanto alle istruzioni del Comintern di Mosca dal quale sono sempre stati gli agenti servili.

Sembrava, infatti, che Negrin, che avrebbe preferito in un primo tempo mettersi in salvo fuggendo all'estero, sia stato obbligato, invece, ad eseguire gli ordini contrari del Comintern e ciò sotto la minaccia di pubblicare gravi ed importantissimi documenti che lo avrebbero messo alla gogna di tutto il mondo civile.

Strumento del Comintern presso Negrin era una sua amante russa, Maria, il cui indirizzo a Mosca è questo: Niginaia Nr. 16.

Che cosa vuole Casado?

Questo fino a ieri. Ma ora a Madrid comanda Casado, non più Negrin o Del Vayo, e che cosa Casado voglia fare non lo si sa. C'è chi crede che cercherà la resa alle migliori condizioni possibili e chi, invece, è convinto che inasprirà i propositi di resistenza.

La stampa nazionale non si cura troppo di queste previsioni. Basta al suo e dal coro dei pochi commenti che si leggono emerge l'opportunità di sferrare una battaglia a fondo contro l'avvelenata minoranza rossa che continua a dominare nelle regioni non ancora liberate e a incrudelire contro le popolazioni soggette.

La vittoria militare avrà quindi, il vantaggio di eliminare qualsiasi equivoco politico e di fare piazza pulita per intraprendere, poi, il grande lavoro rivoluzionario di ricostruzione della Spagna libera.

Il morale del popolo spagnolo è altissimo, gli eserciti sono animati dal più fervido e generoso entusiasmo, mentre la potenza militare della Spagna nazionale è garante che la lotta sarà breve e la vittoria decisiva.

Ieri tutti i giornali spagnoli commentavano il primo anniversario dell'affondamento gloriosa dell'incrociatore *Baleares*, avvenuto di fronte all'arcipelago delle Isole omonime. La stampa rende devoto omaggio ai caduti della nave eroica che si sono immolati per la grandezza del loro Paese, avendo a testimoni gli equipaggi delle navi ostili dell'Inghilterra e della Francia che battono il Mediterraneo a favore della Spagna rossa.

In ogni città e ogni provincia nella Spagna nazionale si allestiscono viveri di soccorso per le martoriate popolazioni di Madrid, di Valencia e degli altri territori non ancora liberati. La sola città di Santander ha preparato 500 q. di latte condensato con l'imponente numero di 100 mila barattoli. Oltre alla città e provincia, anche piccoli paesi, come ogni singolo cittadino, offrono automezzi carichi di viveri.

Funzionari marxisti arrestati in Francia

Perpignano, lunedì sera.

La polizia ha arrestato certo Eugenio Alonso della Riba, capo del servizio informazioni militari della Catalogna, e Francesco Soler, agente dello stesso servizio, trovati in possesso di somme importanti, e che sono stati accusati di aver partecipato alla persecuzione di nazionali in Spagna. E' stato pure arrestato certo Cesareo Saiz, di 23 anni, capitano del servizio d'informazioni militari, trovato in possesso di gioielli, orologi, danaro in lire sterline e pesetas. Il Saiz è stato deferito al Tribunale, mentre gli altri due sono stati avviati al campo di concentramento di Argelès.

Pétain e Bonnet a colloquio

Il Maresciallo Pétain, nominato Ambasciatore di Francia a Burgos, a colloquio col Ministro degli Esteri Bonnet

Una spia fucilata a Trieste

Si tratta di un ex-ufficiale austro-ungarico passato alle dipendenze della R. Marina

Severe condanne a 4 colpevoli

Roma, lunedì sera.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha condannato alla pena di morte, mediante fucilazione nella schiena, previa degradazione, l'ex-ufficiale della Marina da guerra austro-ungarica, attualmente alle dipendenze della R. Marina, Scarpa Antonio fu Antonio e Wullisch Massimiliana, da Trieste, reoscì colpevole di spionaggio militare.

La sentenza è stata eseguita stamane all'alba nel piazzale interno del forte Bravetta.

Dei quattro coimputati, due sono stati condannati alla pena dell'ergastolo e due ad anni trenta di reclusione.

Banda di trafficanti di stupefacenti arrestata in Francia

Il sequestro di un grosso quantitativo di cocaina importata dalla Spagna rossa

Parigi, lunedì sera.

Stamane la polizia ha arrestato una banda di trafficanti di cocaina che avevano importata clandestinamente in Francia la merce in grande quantità, quando i rossi fuggirono da Barcellona.

La cocaina era stata nascosta a Perpignano, ma la polizia è riuscita a ricuperarla tutta e l'ha confiscata.

"Che cosa ci chiederà l'Italia?..."

Preoccupate manovre diplomatiche anglo-francesi

Il timore del riacutizzarsi della crisi e le speranze nella concorde soluzione delle vertenze in corso - La Polonia e le sue rivendicazioni

Londra, lunedì sera.

Le corrispondenze e i commenti dei giornali britannici hanno reso di nuovo una tale impressione per la quale vien fatto di chiedere se essi rappresentino la cronaca dei fatti o non, piuttosto, il desiderio di chi scrive.

Dopo l'articolo del Sunday Times di ieri esprimente speranze di una sistemazione pacifica delle divergenze italo-francesi, l'Observer nella sua rubrica «Le prospettive europee» e «Il Duce e la Francia» afferma che l'opinione prevalente nei circoli diplomatici è che, senonchè le incertezze circa i metodi che verranno adottati per liquidare la controversia italo-francese, la «prossima crisi» sia già passando constatevolmente, e aggiunge che «alcuni vanno fino al punto di mettere in dubbio se Mussolini, dopo tutto, farà formali dichiarazioni sulle aspirazioni italiane nell'Africa del Nord, preferendo probabilmente accogliere l'offerta fattagli nel dicembre scorso dall'ambasciatore Poncet, secondo il quale ogni regolamento dei problemi relativi alla Tunisia e a Gibuti potrebbe essere discusso attraverso le normali vie diplomatiche».

Qui il redattore insinua, per altro, che ai circoli diplomatici dei quali egli riporta, che il presente riarmo anglo-francese, il quale ha radicalmente alterato quella situazione esistente nel novembre scorso all'epoca delle dimostrazioni alla Camera fascista, e la consapevolezza romana della determinazione francese appoggiata da Chamberlain di non considerare alcuna domanda italiana vertente su mutamenti territoriali e infine anche certe preoccupazioni italiane di carattere finanziario ed economico, darebbero motivo alle suddette speranze.

Come fanno questi informatori a stabilire l'esistenza di preoccupazioni economiche italiane non sappiamo, ma evidentemente la cosa è avanzata allo scopo di giustificare l'asserzione fatta allo stesso tempo, che l'Italia è molto interessata nella campagna di accordi economici organizzata dalla Gran Bretagna.

Ritornando alle aspirazioni italiane, l'articolista prevede che comunque il Duce avendo a suo tempo informato Chamberlain che la questione era da essere rimandata a guerra spagnola ultimata, potrebbe pronunciare un discorso per Pasqua e conclude:

«Se Mussolini affermasse inequivocabilmente di non aver disegni territoriali per l'Africa del Nord verrebbe a cadere l'ultimo barriero sulla via della pace».

POLONIA E ROMANIA

Rilievi a Bucarest sul viaggio di Gafencu

Bucarest, lunedì sera.

Tutti i giornali dedicano grandissimo spazio alla visita che il Ministro degli Esteri Gafencu sta compiendo nella Capitale polacca. Nei commenti redazionali e nei servizi degli inviati speciali si pone in rilievo la perfetta concordanza di idee che caratterizza la politica estera della Polonia e quella Romena e all'unanimità i giornali parlano di risultati fecondi di bene dai contatti fra Gafencu e Beck.

A Parigi si attende che François Poncet porti notizie da Roma

Parigi, lunedì sera.

Alle 11 di stamane si è riunita al Ministero della Guerra, sotto la presidenza di Daladier, una conferenza di carattere economico, dalla quale non sarebbero però stati esclusi gli aspetti dell'economia francese in relazione alla posizione ostile assunta dalla Francia in quanto al riarmamento per via nazionale dei problemi che incombono sulla vita internazionale.

L'Italia è particolarmente all'ordine del giorno nelle informazioni odierne dei giornali francesi. Essi unanimemente citano l'episodio svoltosi fra Pio XII e il nostro Ambasciatore presso la Santa Sede, nel momento in cui il Pontefice si recava alla Cappella Sistina. Il S. Padre si è soffermato per stringere lungamente e calorosamente la mano al nostro diplomatico, commentando in tal guisa un gesto significativo nei riguardi dell'Italia.

Un sondaggio

Alcune gazzette riproducono poi dall'edizione continentale del *Daily Mail* l'informazione secondo la quale François-Poncet, Ambasciatore francese a Roma, è atteso a Parigi alla fine della corrente settimana. Scopo del suo viaggio sarebbe quello di far a Bonnet una comunicazione estesa e completa sulle relazioni italo-francesi viste dall'osservatorio di Palazzo Farnese. La notizia aggiunge che, dopo il suddetto colloquio, sarebbero aperti a Parigi fra il nostro Ambasciatore, Guariglia, e il Quai d'Orsay conversazioni franco-italiane.

«Gli ambienti diplomatici di Parigi — citiamo l'informazione a puro titolo di cronaca — ritengono che il Governo Italiano non presenterà domande territoriali nella prima fase dei negoziati, i quali verteranno particolarmente sulle seguenti questioni: ferrovia Gibuti-Addis Abeba; creazione di un porto franco a Gibuti; partecipazione italiana all'amministrazione del Canale di Suez; estensione dei diritti della collettività italiana in Tunisia».

Probabilmente si tratta di una «informazione-sonda»; essa non è la prima di tal genere e, forse, non sarà l'ultima, in attesa che da Roma venga rotto il silenzio ufficiale per esporre le naturali rivendicazioni dell'Italia.

Frattanto la Francia non trascura nulla per accrescere le difficoltà con il nostro Paese. Mentre il generale Noguès ispeziona gli apprestamenti militari in Tunisia ed esamina la possibilità della loro intensificazione, le autorità della Reggenza adottano ogni giorno nuove misure per isolare i nostri fratelli di Tunisia dalla Madre Patria. Dalla Reggenza si segnala stamane una lista di giornali italiani e di libri inediti. E' stato anche interdetto il giornale arabo *El Amal* di Kordani, il che dimostra che anche l'elemento indigeno è insofferente del Protettorato francese.

Parigi manca di informazioni dirette sulla sollevazione di Cartagena. Le notizie al riguardo sono di fonte portoghese o inglese e sono fra loro contraddittorie, come sono contraddittorie le notizie che sulla sollevazione sono state trasmesse da Burgos e da Madrid. Checchè ne sia esattamente della sollevazione di Cartagena è indiscutibile che Madrid e Valencia e tutti i centri della residua Spagna rossa sono in preda alla anarchia più completa.

Il caos spagnolo

Negrin aveva tentato, nella notte d'avantieri, di esautorare i capi militari ed il comando delle forze armate. Il generale Casado, reagendo fulmineamente, ha invece eliminato Negrin e costituito un «comitato di difesa». Questo comitato ha proclamato che il governo di Negrin ha dato prova di incapacità evidente, per cui «la gravità del momento esige di non più obbedire a un pugno di uomini in cui nessuno ha più fiducia». Il suddetto comitato non può ammettere che «alcuni privilegiati preparino tranquillamente la loro fuga all'estero». Malgrado il suddetto bellicoso proclama, il comitato di difesa è per la capitolazione, a condizione che i suoi componenti e tutta l'orda di criminali rossi che essi impersona abbiano salva la pelle. L'obiettivo degli anarco-comunisti è sempre di più uno solo e rivela la loro cieca codardia: sacrificare ancora decine di migliaia di vite umane innocenti se non viene acconsentito ai caporioni rossi di darsi a una vigliaccheggiante fuga.

Secondo dispacci concordanti dell'agenzia *Fournier* e della radio, Negrin ieri avrebbe già lasciato Madrid. Si ignora però dove presentemente si trovi.

Le dichiarazioni fatte dal generale Franco al *Sunday Chronicle* vengono riprodotte con soddisfazione dai fogli francesi, come se esse non confermassero, per filo e per segno, le dichiarazioni decine e decine di volte, senza mai variare una virgola, fatte da Roma. C'era dire prima di tutto nettamente — così si è espresso Franco — che nè l'Italia nè la Germania hanno rivendicato una parte qualsiasi del territorio spagnuolo, nè chiesto di stabilire basi militari in Spagna. Ho negoziato col Reich e con l'Italia degli accordi per garantire la Spagna agli spagnuoli».

Ciò vuol dire che era falso, falsissimo, quanto in Francia si è sempre sostenuto che Berlino e Roma volessero menomare l'indipendenza iberica. Era invece vero, verissimo, che Italia e Germania, nell'aiutare la Spagna nazionale, hanno voluto esclusivamente che essa fosse libera e sovrana nel suo territorio, indipendente nello scegliere la via della sua struttura politica, economica e sociale e nel determinare la sua posizione nel dominio internazionale.

L'Europa orientale

La Francia, dopo avere aperto irriflessivamente le sue frontiere ai fuggiaschi, è impaziente ora di liberarsene, non solo perchè costano 9 milioni al giorno, ma perchè dato il numero rilevante di elementi della peggior specie che ad essi sono stati frammischiati, l'ordine e l'igiene nei dipartimenti francesi ove essi sono internati soffrono molto.

Il Governo di Burgos non accetta il rimpatrio che di 250 rifugiati al giorno, almeno per il momento, previo esame rigoroso sotto ogni punto di vista, specialmente di quello sanitario. I 124 prigionieri nazionali che erano detenuti a Amélie les Bains sono entrati in Spagna sabato scorso.

Il *Figaro* riceve da Varsavia informazioni sui colloqui polacco-romani, dalle quali risulterebbe il comune desiderio dei due paesi di favorire il riavvicinamento fra Bucarest e Budapest.

La Polonia sarebbe disposta a far uso ad usare tutta la sua influenza e la Romania sarebbe, dal canto suo, disposta a collaborare con la Polonia e l'Ungheria, affinchè esse possano soddisfare le loro aspirazioni commerciali nell'Europa centrale.

Per concludere la rassegna, si segnaliamo che il consiglio nazionale del partito socialista si è chiuso stanotte dopo avere preso tre deliberazioni: con la prima, mediante 4018 voti contro 3140, ha approvato l'idea di una conferenza internazionale; con la seconda, mediante 6704 voti contro 490, ha deciso di continuare l'opposizione al Governo; con la terza, mediante 3330 voti contro 1287 e 2642 astenuti, ha deciso di respingere l'unità di azione con il partito comunista.

F. d. P.

La "Medaglia Goering,,

L'alta decorazione creata dal Maresciallo dell'Aria Goering, attualmente ospite dell'Italia, in occasione dell'apertura della nuova Accademia di Ricerche Aeronautiche, che sarà conferita a coloro che bene hanno meritato nel campo della scienza della navigazione aerea

Intensificata campagna in Polonia per le rivendicazioni coloniali

Varsavia, lunedì sera.

La campagna reclamante territori coloniali per la Polonia si sviluppa sempre più, non soltanto sui giornali, ma anche in pubbliche manifestazioni.

La recente risoluzione del Partito governativo di Unione Nazionale, gli articoli evidentemente ispirati dall'ufficioso *Gazeta Polska* e numerosi altri sintomi fanno credere ad un'imminente azione del Governo tendente a ottenere il soddisfacimento dei desiderata polacchi in materia coloniale. In certi ambienti di Varsavia, si dice che la questione sarà posta da Beck al Governo inglese, in occasione del suo annunciato viaggio a Londra. Intanto la campagna di stampa assume grandissime proporzioni.

Una protesta polacca per la tendenziosità dei giornali svizzeri

Berna, lunedì sera.

Il Ministro di Polonia a Berna ha protestato presso il Dipartimento politico federale per l'atteggiamento della stampa elvetica, che ha informato l'opinione pubblica sulla visita del Ministro degli Esteri d'Italia a Varsavia e su «incidenti antigermanici», esclusivamente in base a notizie di fonte parigina.

LA CRISI BELGA

I tentativi di Pierlot per appianare le difficoltà

Bruxelles, lunedì sera.

Dopo lunga udienza col Sovrano, Pierlot ha convocato stamane alle ore 11 il Consiglio di Gabinetto, ma nessuna decisione è stata presa in merito al decreto di scioglimento della Camera.

Il Consiglio si riunirà nuovamente nel pomeriggio. Pierlot ha dichiarato che intende formare due Comitati, ai quali verrebbe assegnato il compito di appianare le attuali difficoltà del Governo in uno spirito di collaborazione.

Propaganda in Africa

La stazione radio di Tunisi aumentata di potenza da venti a cento chilowatt

Parigi, lunedì sera.

L'onorevole Sclaffer, presidente della Commissione postelegrafonica della Camera dei Deputati, è rientrato in Francia con alcuni suoi colleghi dopo aver proceduto ad una inchiesta sulle radiodiffusioni nel territorio della Reggenza di Tunisi. Questa delegazione ha trasmesso al Governo, che le ha prese in considerazione con favore, delle conclusioni tendenti ad elevare a 110 kw. la potenza del posto di emissione di Tunisi-P.T.T. costruito l'anno scorso e la cui potenza attualmente è di 20 kw. In tal modo quella stazione radio potrà essere udita in tutta l'Africa del Nord, nel bacino mediterraneo e nell'Europa meridionale.

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Lunedì 6 Marzo

PRIMO PROGRAMMA
Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.
Ore 19,10: **Comunicazioni della Reale Società Geografica.**
19,30: **Dischi** - 1. Pick Mangiagalli: «Il Carillon magico»; «Intermezzo» dal «Le rose»; 2. Wagner: «Pagina di album»; 3. Reger: «La ninna nanna della Vergine» (Muzio); 4. Bach-Esser: «Il cigno»; 5. Debussy: «Prima arabesca» (pianista Schendel).
19,40: **Lezione di tedesco.**
20: **Segnale orario** - Giornale radio.
20,25: **Commento ai fatti del giorno.**
20,30 (Napoli II): (vedi secondo progr.).
21: **Canzoni e ritmi.** Orchestra spoletina diretta dal M.o Saverio Bernacchi, con il concorso di Claudia Stani, Iris D'Ardea, Aldo Masca.
21,40: **Sul fronte della radio, notiziario.**
21,50: **Concerto** del violoncellista Enrico Mainardi. - 1. Bach: «Sonata in sol maggiore» - 2. a) Tommasini: «Intermezzo»; b) Mainardi: «Ologa» - 3. Boccherini: «Sonata n. 1 in re maggiore». Al pianoforte Germano Arnaldi. ● (Gli elementi del virtuosismo nella polifonia di Bach, si rivelano tutti nella «Sonata in sol maggiore», eseguita in questo programma, nel quale s'alternano (solfa) i nomi dei Boccherini, del quale si eseguiranno pagine delicate dello stesso solista esecutore, il Mainardi, del Tommasini, autore di un espressivo «Intermezzo»).
22,30: **Gruppo corale di Anagni** diretto dal m. Paolo D'Avolio. Parte I: Musiche di: O. Di Lasso, Ignolo, L. Marenzio, Campodonico, Corradini - Parte II: Canti popolari regionali trascritti per coro a voci miste.
23: **Giornale radio** - Indi: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA
Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma II.
Ore 19,20, 20, 20,30 (Vedi progr. precedente).
20,30 (escluso MILANO II): **Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal m. Sergio Vinciari.** Musiche di: Ritter, Rotas, Cacelli, Rasmann, Purcel, Brown.
21: **A Bordo di una nave da guerra.** Documentario registrato a bordo del R. Incrociatore «Duca degli Abruzzi».
21,45: **Corpo Musicale della R. Aeronautica** diretto dal m. A. Di Ministro: 1. Verdi: «Giovanna d'Arco», sinfonia; 2. Jachino: «Gioconda» e il suo Re», suite; 3. Puccini: «La rondine», fantasia; 4. Di Mirello: «Guidonia», marcia.
Nell'intervallo (ore 22,10): **Conversazione artistica di Vincenzo Costantini.**
23: **Giornale radio** - Indi: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA
Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona.
Ore 19: **Musica varia - Aforismi e Dattilemi.**
19,20: **Quartetto Castiglioni.** Musiche di: Aler, Castiglioni, Sagaria, Rampoldi, Bisaro, Carbone, Dantoni, Pinna, Ginocco.
20-20,30: (Vedi progr. prec.).
20,30: **Concerto sinfonico** diretto dal m. Armando La Rosa Parodi. 1. Weber: «Il franco cacciatore», dall'op. 2 Gaudioso: «Sul Camaldoli»; 3. Dvorak: «Quinta sinfonia in mi minore», op. 95 (dal «Nuovo Mondo». ● (Dvorak afferma nel «Nuovo mondo», più che in ogni altra delle sue opere, la propria personalità artistica, in quanto a bravura e sentimento. E' opera di possente costruzione. Il primo tempo è preceduto da una introduzione di carattere appassionato e drammatico in cui la data, di marcia, quella che sarà l'idea fondamentale e predominante della sinfonia. Con l'entrata dell'«Allegro» il primo tema si disegna altido ed espressivo; segue il secondo tema generato da un motivo scolico di danza. Largho e gravi armonie corali di strumenti a fiato aprono il secondo tempo dolcemente ed altre «frasi» melodiche del corno inglese. Un secondo motivo sporia, in nuovo e tanto raccoglimento, una maggiore salmodiche lirica. Lo «scherzo» si inizia con un disegno leggero, pieno d'eleganza che passa, nella sua limitatezza ritmica da un «glissellimo» di poche voci alla compattezza d'una «forte» orchestrale. Una melodia fluida ed espressiva intramezza questo movimento, il «finale» ha inizio da un tema erotico che vuole esprimere lo stesso anelito già vigorosamente accennato nel tema iniziale. Dopo quasi una ridda di altri temi, alcuni di danza, l'opera si chiude con insistito vigore. — Nell'impressione sinfonica «Sul Camaldoli» l'Autore Mario Gaudioso vuole descrivere il risveglio della primavera: «Il cuculo geme ed ecco la sua doppia nota come una domanda; i grilli stridono tra le erbe, gli usignoli gettano, come ragni che ricadono in pioggia di luce, il limpido trillo delle loro gole; nell'aanirro, l'aria è tepida, dolce». Alla sensibilità descrittiva di compositore unisce la prova di una tecnica moderna che aggiunge particolare interesse alla composizione).
21,30 (circa): **Soliloqui duetti d'amore da melodrammi** 1. Gounod: «Faust» duetto d'amore (Tassinari, Paoli); 2. Verdi: «Otello», duetto atto I, «Già nella notte densa» (Muzio, Merli); 3. Catalani: «Loreley», duetto atto III (Scacciati, Merli); 4. Puccini: «Madama Butterfly», duetto atto I, «Bimba dagli occhi pieni di malia» (Favero, Silinani). (Dischi).
22: **«Controcanti per i tutti»,** sceneggiata di Rupignoli.
22,15: Musica da ballo. - Nell'intervallo (ore 23): **Giornale radio.**

Martedì 7 Marzo

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Ancona - Catania - Roma II - Tripoli.
Ore 7,45: Ginnastica da camera.
8-8,30: Segnale orario - **Giornale radio.**
11,30: **Orchestrina Stretta dir. m. Arturo Strampini.**
12,20: **Canti di canzoni italiane di ieri.** Musiche di: Rivio, Martelli-Mancini, Ruccione-Bonagura, Cardoni-Visalmi, Innocenzi, Mauri, Marchetti, Berewitsky - Martelli - Neri, Cherubini-Rivio-Bianchini.
Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze II - Palermo - Catania - Roma II - Tripoli.
Ore 13-13,15: Segnale orario - **Giornale radio.**
13,15: **Orchestrina moderna** diretta dal **M.o Saverio Bernacchi.**
13,40: **Dischi di canzoni** - 1. Ignolo: «Vieni sul mare»; 2. Silvestri-Ramirez: «Serenata medioevale»; 3. Castaldo: «Musica proibita»; 4. Buongiovanni-Cagurro: «Fili d'oro»; 5. Pastaboza: «Caribiribi»; 6. Giuliani: «Torna al paesello».
14-14,10: **Giornale radio.**
14,10-14,30: **Borse.**
Roma III - Napoli II - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze II - Ancona.
Ore 15: **Dischi di musica sinfonica** - 1. Palsiello: «Nina», o «La pazza per amore», sinfonia; 2. Martucci: «Novelletta»; 3. De Falla: «El amor brujo»: a) Introduzione - Nella caverna; b) Il fantasma - Danza della paura; c) Scena - Circolo magico - Mezzanotte; d) Danza rituale del fuoco; e) Pantomima; f) Danza d'amore e finale: La canzone di Dawn; 4. Casella: «La giara», tarantella «Il ribaldo» e Danza finale (Orchestra sinfonica di Milano diretta dal M.o Molajoli).
15,45: **Concerto diretto dal M.o Umberto Mancini.** Musiche di: Candioli, Brunio, Allegra, Billa, Vardi, Mancini, Ferraris.
16,30: **Giornale radio.**

ESTERO

Lunedì 6 Marzo

SPERE: Ore 19,30: **Riccostruzione Wagner:** «Lohengrin», atto primo.
20,50: **Midland Reg.:** Bizet: «L'Arlesiana», selezione.
21,45: **Bruxelles I:** Gluck: «L'Ivrogne corrigé», opera comica in due atti.
CONCERTI: Ore 20: **Lubiana:** Musica d'opera.
20,10: **Daventry** (khz 191, m. 1571, kw. 30) ● (Segnaliamo questo concerto dell'Orchestra filarmonica di Berlino, diretta da Victor De Sabata. Eccone il programma: 1. Brahms: «Sinfonia n. 4»; 2. Wagner: «Idillo di Sigfrido»; 3. Pilati: «Preludio aria e tarantella»; 4. Berlioz: Marcia della «Dannazione di Faust»).
20,10: **Lipsia** (khz 785, m. 382,2, kw 120) ● (Segnaliamo la esecuzione della Gewandhaus): Verdi: «Messa da requiem» per soli, coro e orchestra. Direttore: Hans Weisbach.
20,30: **Montecenerì:** Opere italiane.
20,55: **Strasburgo II:** Bach: «La Passione secondo San Matteo» (parte seconda).
21,35: **Varsavia:** Kahler: «Sinfonia n. 1 in re maggiore».
MUSICA DA CAMERA: Ore 21: **Varsavia:** Drorak: «Dumky-Trio», op. 90.
21,10: **Saarbruchen:** Mozart-Beethoven.
21,30: **Monaco:** Haydn.
22,15: **Parigi P. T.:** Concerto strumentale.
23,15: **Bratislava:** Musica da camera slovacca.
23,35: **Graz:** Concerto d'arpa - **Bratislava:** Beethoven-Schubert.
TEATRI: Ore 21,30: **Nizza-Roccas** (La Comédie Française): Paul Geraldy: «Aimer», commedia in tre atti.
VARIETÀ': Ore 19,30: **Budapest:** Musica zigana.
20: **London Nat.:** Varietà: «Lunedì sera».
20,40: **Bratislava:** Varietà e danze: «Enigmi e film sonori».
20,15: **Bruxelles II:** Musica brillante.
21: **Bruxelles II:** Cabaret - **London Reg.** Varietà: «Swing Songs».
22,30: **Bruxelles I:** Jazz sinfonico Colonia: Musica leggera e da ballo.
MUSICA DA BALLO: Ore 20: **Bettere** - 20,10: **Koenigsberg** - 22,6: e 24: **Lussemburgo** - 23,15: **Kalundborg** - **Budapest** - 23,25: **London Regional.**

ANTICIPI ED ECHI

— L'«Aida» di Verdi, sarà trasmessa sul III progr. domenica 19 corr. dal Verdi di Trieste.
— «**Madama Orelia**», opera del M.o Micheletti, andrà in onda dal «Reale» di Roma, martedì 14 marzo per il I progr.
— «**Piccolo Marat**», di Mascagni eseguita alla «Scala» sarà trasmessa mercoledì 15 corr. per il II progr.
— **Nella Stagione Sinfonica dell'Eiar** si annunciano altri due concerti, il primo lunedì 13 corr. in trasmissione per il I progr. diretto dal M.o Questa; l'altro venerdì 17 corr. diretto dal M.o Guglielmo Mengelberg trasmesso sul II progr.
— Un **personaggio d'organo** eseguito dal m. Ferruccio Vignanelli sarà trasmesso sul M progr. il 16 corr.
— «**Il cuore silenzioso**», commedia in tre atti di Pino Cornelli, inedita, sarà diffusa per il I progr. sabato 18 corr.
— «**La rassata di Salomè**», tre atti di Cesare Meano, andrà, in prima trasmissione, sul III progr. domenica 19.
— «**Nino Mariano**», commedia di Salvatore di Giacomo, capolavoro del poeta napoletano, sarà diffuso mercoledì 29 sul I progr.
— **L'igiene del bambino** è il tema di un ciclo di conversazioni-lezioni che l'Eiar ha affidato all'illustre pediatra prof. Valagussa, ciclo iniziato sabato scorso. Sarà composto di sei conversazioni, la seconda delle quali avrà luogo sabato prossimo.
— **Le opere in trasmissione all'estero**, durante questa settimana sono: «Carmen» di Bizet, da Roma; «Faust» di Gounod, da Lussemburgo; «La campanella dell'eremita» di Mallari, da Vienna; «Danza delle ore» di Faust, di Berlioz, da Sofia; «Boris» di Mussorgski, da Praga; «Turandot» di Puccini, da Sofia; «Rigoletto» di Verdi, da Beromunster; «Orfeo e Euridice» di Gluck, da Lahtenborg; «Barbiere di Siviglia» di Cherubini, da Colonia; «Pulcinella» di R. Strauss, da Francoforte.

POSTA RADIO. — **Antonio D., Asti:** Si, sulle onde corte, ma nelle ore notturne. — **Dott. E., Parma:** L'idea di un «Ciclo verdiano» compiuto per radio, non ci parrebbe felice e soltanto perchè di opere verdiane ce ne trasmettono a getto continuo, ed è giusto, ma di qualche necessità, vedranno, d'un «Ciclo opposito». — **Mamma, Vicenza:** Le trasmissioni per bambini sono frequenti e destinate a tutte le età. Ma che poi a quell'ora che vorrebbe, perchè quella più indicata al sonno del vostro bambino, la radio trasmetta una «collana di pisce-nanne» come voi dite, visto poco prendere troppo, anche a volervi immaginare, e forse non erriamo, una mammina adorabile!

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	14	1

IL SOLE sorge domani alle 6,39; tramonta alle 18,23. - **La LUNA** sorge alle 20,53; tramonta alle 7,31.

L'OROSCOPO DEL 7. — Le persone di buona fede dovranno essere molto circospette per tutto il giorno perchè disconnanze fra i raggi di Mercurio e quelli di Urano e fra quelli di Marte con Saturno trasmetteranno una temibile attività ai calunniatori, agli amatori di scandali, di maldicenze cieali e di notizie maligne, tanto più che nel pomeriggio un buon aspetto tra la Luna e Giove sarà troppo fugitivo per mutare l'elemento che in serata, inoltrata, tristezza e a rimuginazioni agostiche. (Mario Segnio).

I SANTI DEL 7. — S. Tomaso d'Aquino, dottore della Chiesa.

FUNZIONI DEL 7. — S. Croce (Vaschigliette) a Mezza all'altare di San Cristoforo protettore degli automobilisti con funzione propiziatoria per gli iscritti alla Soc. di S. Cristoforo. — S. Domenico: ore 7 e 16 festa di S. Tomaso d'Aquino.

PIERRE DEL 7. — Benessco, Carugnolo, Casalli, Montechiaro d'Asti, Degliani.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazioni del 4 corr.: Cadenze: Torino 32-62; Bari 28-84; Milano 66-39; Napoli 66-46; Palermo 9-39; Roma 2-72; Venezia 66-36. — Decine: Bari 26-83; Firenze 1-6; Napoli 43-46; Palermo 6-7; 66-85; Roma 75-72; Venezia 30-35. — Figure: prevalenza di quelli dell'1 con 6 numeri (Torino 66-62; Bari 33; Firenze 1; Napoli 46; Roma 73); seguono quelli del 5, del 6, del 7 e dell'8 con 5 numeri; quelli del 2, del 4 e del 9 con 4; quelli del 3 con 2.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: quadri di Pedrina da Volpedo. — Saloni a terreno de «La Stampa»: vetrate di Leopoldo Pisanti. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9-12; 14,30-19) — Soc. Fotografica Sub.: XXV Mostra sociale.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 4 corr.:
Carutta dott. **Fausto**, ing. industriale, **May Elena**, dottoressa in chimica.
Rafanelli Alberto, impiegato, con **Parma Pierina**, infermiera.

Matrimoni trascritti il 5 corr.:
Donna Bartolomeo, farmacista, **Gillio Ida**, panettiere.

Sono nati

Nascite denunciate il 4 corr.:
Cavaliere Giorgio, Andivio Gabriella, Rossini Emma, Biasotto Pia, Miceli Maria Luisa, Morel Irma Ugusa Enrica, Tosato Maria, Tricerri Mario, Giannini Marisa, Risallo Raffaella, Cupino Michele, Giordano Ugo, Monti Anna Maria, Franco Paola, Tenita Rita e Tenita Alessandro (gemelli), Cerosi Mario, Poggio Giorgio, Bodrito Angelo, Ferri Giancarlo, Bassano Vera, Paletta Matteo, Bargeri Giovanni, Novasbo Bruno, Ferri Elvira, Bocaro Luigino, Paleo Lucia.

Nascite denunciate il 5 corr.:
Spenga Guido, Antonietta Giacoma, Bassona Giorgio, Gallino Angela, Camia Renato, Loviscio Mirella, Ferraro Silvana, Chiesa Ermellada, Dentis Angelo, La Torre Paolo, Ygnino Francesco, Marrone Giovanni, Giacona Albertina, Grigio Rosalena, Manie Giuseppina, Venesia Franco, Rastero Italo, Gennari Elisabetta, Taricco Lorenzina, Castellardi Andreina, D'Ambrosio Maria Pia, Di Gregorio Mario, Pare Adolfo, Barago Adriana.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

I Caduti fascisti dell'eccidio di Casale ricordati dalle CC. NN. torinesi

Il Federale e le gerarchie depositano una corona al Cimitero

Questa mattina alle ore 9,30, al Camposanto, ha avuto luogo una solenne cerimonia commemorativa di Scaraglio, Strucchi e Briotto, uccisi il 6 marzo del 1921 nell'eccidio di Casale mentre tornavano dall'aver inaugurato il gagliardetto di quel Fascio.

Dinanzi alle tombe dei Caduti fascisti montavano la guardia degli squadristi e dei giovani della G.I.L.

Erano presenti il labaro dell'Associazione Famiglie Caduti fascisti con molti iscritti e con il capo il Fiduciario camerata Perez, il gagliardetto del Gruppo Rionale che s'intitola a Luigi Scaraglio, con molti camerati. Il Federale, i componenti i due Direttori ed altri gerarchi hanno assistito alla cerimonia a cui hanno pure partecipato i familiari degli eroici Caduti.

E' stata deposta una corona di alloro dinanzi alle tombe; quindi si è svolto il rito dell'appello fascista dei tre Caduti; e gli attenti, fieri e commossi, hanno risposto ad alta voce il «Presente» che testimonia come il ricordo dei Martiri della Rivoluzione sia vivo e palpitante nel cuore delle Camicie Nere.

Questa sera, nella sede del Dopolavoro Ferroviario — via Bacchi — il camerata e collega oratore Guido Pallotta commemorerà Luigi Scaraglio.

Attività da svolgere dai Giovani fascisti di Torino dal 6 al 12 marzo 1939-XVII

1° C. N. F. «A. Mussolini». — Lunedì 6, ore 21,15: Rapporto ufficiali. Martedì 7, ore 21,15: Convocazione la compagnia per controllo. Mercoledì 8, ore 21,15: Convocazione 2.a compagnia per controllo. Giovedì 9, ore 21,15: Convocazione 3.a compagnia per controllo. Venerdì 10, ore 21,15: Convocazione 4.a compagnia per controllo. Sabato 11, ore 14,30: Adunata della compagnia armata (tipo) per istruzione (giardino della Cittadella).

2° C. N. F. «Guglielmo Oberto». — Lunedì 6, ore 21,30: Adunata GC. FF. per istruzione. Mercoledì 8, ore 21,30: Adunata GC. FF. per istruzione. Sabato 11, ore 14,30: Adunata GC. FF. per istruzione. Domenica 12, ore 9-11: Adunata GC. FF. per istruzione (giardino della Cittadella).

3° C. N. F. «Gustavo Doglio». — Lunedì 6, ore 21,30: Adunata GC. FF. per istruzione. Mercoledì 8, ore 21,30: Adunata GC. FF. per istruzione. Venerdì 10, ore 21,30: Adunata GC. FF. per istruzione. Sabato 11, ore 14-17,30: Adunata GC. FF. iscritti ai corsi premilitari per istruzione. Adunata GC. FF. classe 1921 per istruzione.

11° C. N. F. «Damiano Chiesa». — Lunedì 6, ore 21,45: Pratiche tesseramento. Mercoledì 8, ore 21-23: Pratiche tesseramento. Allenamenti squadre nella palestra Cens. Venerdì 10, ore 21-23: Pratiche tesseramento. Allenamenti squadre nella Palestra Cens. Sabato 11, ore 15-17,30: Istruzione premilitare GC. FF. classe 1921-19-23. GIOC. FF. 1921. Istruzione ordine chiuso e cultura fisica. Nomenclatura sul fucile. Dopo l'istruzione lettura notiziario ed eventuale conversazione di cultura spirituale e professionale. Domenica 12: Incontro di calcio fra le squadre del Chieri e GC. FF. Gascino, campo di Gascino.

12° C. N. F. «Duca d'Aosta». — Mercoledì 8, ore 21, adunata GC. FF. classe 1919 e 1921. Sabato 11, ore 14,30: Istruzione militare; 16,45: Cultura fascista.

Società torinese per la caccia a cavallo

La Società Torinese per la caccia a cavallo ha offerto, secondo il suo programma primaverile già steso, ad un numeroselssimo gruppo di sottufficiali delle varie Armi a cavallo del Corpo di Armata di Torino, una giornata di sport con la muta, negli ottimi terreni dei dintorni di La Loggia.

L'interessamento del Comando della Divisione di Torino, dell'ispettore ippico colonnello Cino Barbò, di tutti i Corpi ed Enti militari e soprattutto la perfetta disciplina sportiva in caccia di questa benemerita istituzione militare, hanno contribuito a rendere tale riunione molto interessante e per la equitazione di campagna, e quindi militare, molto utile.

Tutti i limiti del suo programma, la Società sarà ben lieta, se circostanze lo permetteranno di ripetere tali riunioni alle quali la Autorità militari di Torino portano in larga misura, preziosi contributi morali e materiali.

Sono rappresentati i seguenti Corpi con un totale di 46 sottufficiali: Istituto Superiore di Guerra, Scuola Appl. di Cavalleria, Scuola Appl. Art. e Genio, Nizza Cavalleria, 3° Regg. Artiglieria Superga, Legione RR. CC.

Gli anori ai Circoli sottufficiali di questi Corpi. Numerosissimo il seguito con il presidente cav. Corrado Romano. Le amazzoni signorina Verceliono, signora Zanuttini di Brosolo, marchesa Gropallo Capanelle. I cavalieri generale Tiss, colonnello Barbò, Roda Cacciandra, Valle, magg. Panseja, conte di Esingrano, sig. Vaciago, Principe Pignatelli, dott. Duilio signor Vercellone, signor Zappelli, ten. Zappelli, cap. Marchese Litta Modignani, ten. col. Cavalli, magg. Altobelli, cap. Corrino, tenenti Biraina e Guillet, capitani Pieroni, Centofanti, Pischetti, i giovani cavalieri Ernesto di Sambuy, Roma, Scioppi, Natta, Solari e parecchi altri.

Abbiamo potuto all'appuntamento il marchese Litta Modignani, maestro della Società Milanese cacce a cavallo, Donna Vittoria Litta Modignani, conte Grisi, generale di Sambuy, signora Biraina, contessa Pansuja, signora Scioppi, contessa Calvi Crespallo, Principessa Pignatelli, conte Gregorio Calvi, signorina d'Ischitella, signorina Pentimalli, avv. Stefano Rosso e parecchi altri dei quali siamo dolenti ci sfugga il nome.

Il Cardinale Fossati

Col direttissimo delle 8,16 ha fatto questa mattina ritorno da Roma S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati.

Nuovi Parroci

Negli scorsi giorni il Cardinale Arcivescovo ha nominato parroco di Maria Consolatrice, La Longa, nella Vicaria di Poirino il sac. Giovanni Robetti, attuale vice-curato nella parrocchia di N. S. della Speranza; e parroco di Vallongo nella Vicaria di Carmagnola, il sac. Giovanni B. Armando.

Nella chiesa della Visitazione

Nella chiesa della Visitazione, domani 7 marzo verrà celebrata la festa di S. Tommaso promessa della Compagnia che ne porta il nome. Alle ore 9 vi sarà la Messa con panegirico; poi seguirà la benedizione del SS. Sacramento. E' pastore della festa mons. Giuseppe De Benedetti.

Nozze sentre sera. — L'operaio Aldo Villa di Angelo, di anni 21, abitante in via Bibiana 14, percorrerà ieri pomeriggio via Carraglio sulla propria moto su cui aveva preso pure posto l'amico Giulio Lamberti fu Bartolomeo di anni 40, quando giunto all'angolo con via Frejus andava ad urtare contro l'auto guidata dal trentenne Giuseppe Saini Del Pero fu Ferdinando, abitante in corso San Maurizio 81. Nell'urto il Villa e il Lamberti riportavano lievemente feriti. All'Ospedale Martini venivano giudicati guaribili rispettivamente in 6 e 10 giorni.

Solimano è crociate: questo trasloco non gli va!...

Il tramonto di un "re,,

Solimano lascia la nostra città

Speranze e delusioni di un povero leone

Il sogno di potenza che Solimano aveva accarezzato ata per tramontare. Era venuto fra noi quale pretendente all'impero di quel giardino zoologico che la popolazione torinese da tanto tempo desidera e che nonostante i progetti studiati, le località esaminate, i preventivi fatti — tutto lavoro che si pensava avrebbe dato i suoi frutti — è più lontano di prima da una soluzione concreta. Egli aveva cominciato la sua vita torinese sotto non troppo lusinghieri auspici. L'avevano messo in una vetrina del secondo tratto di via Roma, allora non ancora finita, perchè servisse da richiamo ad una ditta. Per un re degli animali era quella un'umiliazione ed una delusione. Pur tuttavia egli non aveva potuto non compiacersi della curiosità che la sua presenza aveva suscitato, anche perchè sui volti di coloro che si fermavano ad ammirarlo leggeva un desiderio simile al suo. La sua presenza alimentava la speranza dell'arrivo di altre bestie, faceva presagire l'assestamento in una degna località di uno «zoo» quale lo hanno altre città che di Torino sono meno importanti.

Incominciò ad annoiarsi

Anche Solimano dal giorno in cui aveva lasciato lo Zoo di Milano aveva pensato, sopendosi per diritto di nascita su degli animali, di poter esercitare il suo dominio su una popolazione di bestie, e attendeva, chiuso in una vetrina, che il sogno si avverasse.

Quella prigione angusta, ma luminosa, egli aveva poi lasciata per un'altra assai meno allegra, al mattatoio. Solimano cominciò ad annusare la morte, si innervosì, povera bestia, e le simpatie che gli dimostravano gli inserienti non bastò a distrarlo: Era così palese la nostalgia del leone che nell'intento di procurargli una compagnia, si era pensato di inviarlo all'Acquario e al Valentino. Ma i pesci, animali a sangue freddo, non potevano certamente interessare un leone che per ristorare sentiva nelle sue vene scorrere il fuoco del sole africano. Quando dopo il pasto appoggiava il grosso testone sulle zampe anteriori, accochiudeva gli occhi, e si abbandonava ai propri pensieri, le pelle del dorso era scossa da continui fremiti. Era nato in cattività, ma l'antro (artificiale) dove alloggiava la sua famiglia, aveva in piccolo tutte le caratteristiche di una vera tana africana; il recinto non era molto ampio, ma tale insomma da poter se non soddisfare chi aveva conosciuto la vita nella giungla, permettere uno certa libertà di movimenti. Inoltre da quelle rocce i leoni potevano vedere intorno a sè tutti i naturali loro sudditi: tigri, orsi, lupi, gazzelle, ecc. Vedere ma non toccare s'intende; chè nello Zoo vige una legge di reciproca tolleranza: di avvera la profezia che il lupo e l'agnello si guardano amorevolmente solo perchè è impedito ogni diretto contatto.

Fra pochi giorni

Ma dalla sua gabbia che cosa poteva vedere Solimano che gli desse se non la realtà del dominio almeno l'illusione di esso? Le uniche bestie che aveva intravisto dal suo soggiorno al mattatoio erano buoi, animali che la jungla non sapeva.

Comprendendo che il suo regno è tramontato prima di sorgere, Solimano ha deciso di andarsene. Se ne andrà ma non senza rimpianti. Ritornerà a Milano, in quello Zoo dove è nato, e da dove è partito pieno di speranze. E vi ritornerà in veste di suddito, che il padre suo non vedrà mai il comando; poi, anche se lo vedesse, vi sono altri pretendenti primo di lui che, quale primogenito allo Zoo di Torino, era venuto fra noi.

La sua partenza è ormai stabilita; sarà questione di giorni. Egli Torino non la dimenticherà nonostante le delusioni patite, perchè a ricordargliela sarà sempre a Milano il suo Luigi Molinar, uno dei suoi più colorati sostenitori per costituirgli un regno che egli avrebbe potuto abbondantemente popolare di quelle belve che i suoi figli stanno catturando nelle terre dell'Impero, lo stesso che provvede di animali lo Zoo di Milano e gestisce per conto di quel Municipio.

Solimano può consolarsi, poichè il suo rammarico per il tramonto del suo regno, dello Zoo nella nostra città è condiviso dalla maggioranza della popolazione.

u. d.

Due piccioni...

Accende termosifoni e ruba delle bottiglie

Il quarantaquattrenne Filippo Botto fu Michele, via S. Donato 36, è un operaio addetto alla conduzione e manutenzione delle caldaie dei termosifoni. Tra le altre, è affidata alle sue cure anche quella che riscalda gli alloggi della casa di piazza Vittorio Veneto, 20. Ma le caldaie sono in cantina, e le cantine sono spesso intercomunicanti o facilmente accessibili, quando si sia già penetrati in una di esse. Così avvenne che il Botto si interessò molto della attigua cantina del Caffè Gay, dove, manco a dirlo, erano custodite numerose bottiglie. Il caffettiere si accorgeva che le bottiglie calavano, e ieri volle mettersi in agguato. Potè così cogliere il Botto in flagrante, spingerlo in trappola nel locale delle caldaie, avvertire gli agenti di Dora, farsi riconsegnare il vino e prendersi la soddisfazione di augurare al ladro un buon viaggio per il cellulare. Il Botto dovrà rispondere di tentato furto.

Incendio in un cascinale presso San Gillio

30.000 lire di danni

Poco dopo le ore 4 di stamane un incendio scoppiava, per cause sconosciute, in una cascina della Borgata Borialla, nel vicino comune di S. Gillio, di cui sono proprietari certi Cipriano e Picca.

Chiamati telefonicamente i nostri pompieri provinciali, essi accorrevano con due distaccamenti e in ben cinque ore di lavoro — durato cioè fin dopo le 9 di stamattina — riuscivano ad estinguere completamente l'incendio.

Il cascinale è andato distrutto, con il fieno, la paglia e gli attrezzi agricoli che contenava, per un danno di circa 30 mila lire, coperto da assicurazione.

Tre suore morte in un giorno al Cottolengo

Un'altra volta a poca distanza di giorni, nella Piccola Casa del Cottolengo si registra il doloroso fatto della morte di tre suore avvenuta in un solo giorno. Sono infatti decedute a poche ore di distanza: Suor Maria Teriot detta Maria Alessandrina, da Zambana, suor Emilia De Gasperi detta Giovita, da Trento e suor Maria Domenica Canavesio di Volvera. La vita di sacrificio che queste buone suore conducono in mezzo a tanti infelici prodigando ad essi tante affettuose cure, è certo la maggior causa delle numerose morti che si verificano tra le suore del Cottolengo. Nello scorso anno 1938 furono ben 97 le suore cottolenghine morte. Nel mese di gennaio scorso ai è pure verificato un altro caso come questo e cioè che tre suore morirono in un solo giorno: il numero delle defunte in questo anno è già proporzionalmente superiore a quello dell'anno trascorso.

Alle tre vittime della loro opera di instancabile carità, sono stati resi affettuosi suffragi: esse sono sepolte nello speciale reparto del camposanto riservato alla grande famiglia del Cottolengo.

Il tramonto della Cometa di Cosik-Pellier

Era ieri l'ultima giornata in cui la cometa Cosik-Pellier restava ancora visibile, per quanto bassa, sul nostro orizzonte verso ponente. In questi ultimi giorni essa ara però soltanto visibile con un modesto cannocchiale, mentre dapprima la si poteva anche scorgere ad occhio nudo.

Parecchi giorni or sono s'era notata in una limpida sera, nel cielo spazzato dal vento, verso la mezzanotte, un lucente solido attraversare rapidissimo una vasta zona nei pressi di Cefeo, accendendosi di una luce azzurra e quasi gialla ai bordi. Questo bolide era subito apparsa un frammento della coda della cometa ch'era di passaggio nel nostro cielo, non essendovi stato nel mese di febbraio alcun fenomeno di stelle cadenti. Ma furono riversi i fenomeni di bolidi luminosi osservati durante la cometa Cosik-Pellier si trovava sul nostro orizzonte. Come è noto, quest'anno sono nove le comete, tra grandi e piccole, che si noteranno di passaggio nel nostro cielo e daranno luogo a spettacoli interessanti per gli amatori delle bellezze celesti.

Figurine della strada

I resti di "Rocchi,,

Chi dice che cervello di gallina sia per significare cervello di donnetta sciocca? Ecco chi dice questo, sbaglia, e offende il volatile. Cervello di gallina, qui è dimostrato, può esser un cervello ove senno e giudizio alberghino in gran copia, proprio come un cervello di donna saggia e ammodo.

«Rocchi» era una gallina, vecchiotta, grassotta, pettegola anzichenò, ma in gamba come una pollastrella. Perchè e donde fosse venuto questo suo nome, non sapremmo. Questo sappiamo, che era l'unica e fedelissima compagna di madama Maddalena, il suo conforto e la sua gioia.

La facile intesa

Madama Maddalena è una vecchia, vecchissima vedova e abita due camerette, l'una ficcata nell'altra, sprofondate su un lungo poggiolo comune ad altre camerette simili alle sue. «Rocchi» va e viene da padrona, pel ballatoio: una beccata qua, un «co... co... co...» là, insomma tutti, a undici di tutti, tutti le vogliono bene.

Anche se non ne vogliono alla sua padrona, antiche e ireae; anche se non se ne vogliono fra loro. Per esempio, grossa lite divide da tempo quelli che abitano le camerette in capo al poggiolo da quelli che abitano le due in fondo in fondo. L'amore li divide: la ragazza dei primi fu colta a «parlare» con il giovanotto dei secondi: le cose non piacque; ammonizioni paterne in casa, poi dispetti reciproci sul balcone, infine odio feroce da ambo le parti esploso in mille episodi, dilagato in mille rivoli.

Il balcone può parere, a momenti, una gabbia di matti, o una gabbia di bestie feroci. Sola immune da tanta pazzia, da tanta ferocia, «Rocchi»: saltella dalle spalle di questo alla mano tesa di quello; una grattata qui; una cerimoniatta là; una beccatina per ogni dove. Si sono tacitamente intesi: «Rocchi» è sacra per tutti.

L'intesa tacita giovò al giovanotto e alla ragazza, che, come suole accadere, per via di quel voto tanto draconiano, si son sentiti, tac, mutar nel cuore la iniziale simpatia in un perduto amore. E perdutamente si amarono alla barba di tutto il poggiolo, a dispetto delle rispettive famiglie.

Naturalmente, s'intende, loro complice inconscia e innocente, «Rocchi» col Cominciò la ragazza: con una carezza e una parolina affettuosa. Una volta, infilò nelle penne, sotto l'ala, a «Rocchi» un bigliettino fermato con un elastico; il giovanotto che, dall'altro capo del poggiolo aveva notato l'armeggio, poco dopo s'era fatta venire la gallina — co... co... co... — tra le braccia, e, giusto sotto l'ala, aveva trovato quel che era per lui. E così il commercio tra i due proseguì felicemente.

Al banchetto nuziale

Senonchè, improvviso, fatale la tragedia. «Rocchi», con un bigliettino sotto l'ala, una brutta volta, fini non tra le braccia della ragazza, come doveva, ma tra quelle del padre di lei. Il quale, alla scoperta impensata, accecato dal furore improvviso, con un formidabile pugno schiacciò a «Rocchi» la testina, come avrebbe schiacciato una noce.

Una autentica tragedia!

Come non ala scoppiato il finimondo, su quel poggiolo, con tutto quell'odio scatenato, si spiega solamente con il gran bene che tutti volevano a «Rocchi», e con la pena che tutti ebbero per la sua tragica fine. Bicchè l'estremo sacrificio non fu consumato invano, ma, oh, prodigio, un'ora dopo il suo trapasso, tutti piangevano, tutti commiseravano, tutti perdonavano, tutti s'abbracciavano.

Anche la vecchia, già astiosissima, padrona della gallina, la quale si sentì, si vide circondata da un mistico alone; era venerazione, era gratitudine, o devozione, era compassione, una somma di sentimenti che valsero a innalzarla davanti agli occhi dei casigliani in alto, in alto...

I miseri resti di «Rocchi», raccolti pietosamente, furono con ogni onore impagliati; e ieri «Rocchi» impagliata troneggiava al banchetto nuziale che consacrava davanti al mondo lo sconfinato amore abbozzato al tepore delle sue trepide ali.

La riconfermata assolutoria di un avvocato e di un ex fallito

A seguito di un esposto anonimo in

I ricordi di Fatima Miris

Affronto per la prima volta il pubblico

Fregoli mi aveva conquistata - Le prove iniziali di trasformismo tra le pareti domestiche - Episodi caratteristici della mia preparazione - La sera del debutto al "Duse„ di Bologna

II.

Ho sempre creduto nel destino e continuerò a crederci.

Quando mio padre portò a casa la lieta sorpresa di quattro poltrone per il Politeama di Palermo, dove lavorava Fregoli, non mi chiesi come mai gli fosse venuta questa improvvisa idea. Ma me lo sono chiesto dopo e la risposta è sempre stata una sola: era destino.

Ricordo esattamente quando mio padre rientrò quella sera annunciando una sorpresa. Tutti noi gli fummo attorno perchè svelasse il segreto ed egli si divertì un mondo a farci attendere la risposta. E noi a cercare di indovinare e lui a sorridere delle nostre strampalate supposizioni. Poi, fece cadere dall'alto il graditissimo regalo:

— Ragazze mie, agghindatevi che si va al Politeama a veder Fregoli.

La decisione presa

Spiccai due salti di gioia e cominciai da quella sera a stabilire un primato di velocità a vestirmi.

La recita, come al solito, fu un vero trionfo. Fregoli non diede un attimo di respiro al pubblico che lo applaudiva. Entrava e usciva con la velocità del lampo. Con gli abiti cambiava voce e gesti, ora donna, ora uomo, allegro o arrabbiato, combinava, naturalmente da solo, certe scene patetiche da farti piangere o ridere insieme.

Con vero stile da trasformista, la mia decisione era presa.

Entusiasmata dall'arte inimitabile di Fregoli, nessuno mi avrebbe più levato dalla testa l'idea di tentare anch'io la sua luminosa strada.

Appena a casa, presi mia madre in disparte e le confidai il mio segreto:

— Mamma, farò la trasformista.

La buona donna sgranò due occhi così e scoppiò in una sonorissima risata:

— Tu? La trasformista? — e continuò a ridere per un bel pezzetto.

Il mio amor proprio ne fu offeso. Perchè non potevo fare la trasformista? Che difficoltà c'erano? Chi me lo impediva? La valanga di parole che uscì dalla mia bocca in quel momento non riuscì a frenare mia madre che continuava a ridere di gusto. Poi, vista che la mia infatuazione era una cosa seria, mi guardò più seriamente e oppose, alle mie incalzanti proposte, questa gelida domanda:

— E tuo padre?

L'improvviso pararsi innanzi di un ostacolo così grave e risoluto come quello di mio padre, fece l'effetto di una doccia fredda sui miei bollenti spiriti. Ma, non tardai a rispondermi dal colpo e replicai:

— Papà non potrà dire niente perchè non mi ha mai proibito di recitare da sola. Quindi, visto che il verbo «amare» lo coniugherò alla peggio con un fantoccio, credo che non mi saranno difficoltà a lasciarmi tentare questa arte così affascinante.

Le mie parole scossero mia madre, che, passato il primo momento di comprensibile meraviglia, cominciò a pensare che nel mio sogno ci fosse qualche cosa di realizzabile.

Mio padre, se sulle prime non fu entusiasta, approvò, però, la forma con la quale io sostenevo la causa e, pian piano, si lasciò convincere divenendo, anzi, il mio fedele maestro.

Nel fervore dei nostri propositi — chè la mia riuscita, ormai, era diventata una cosa che interessava al massimo grado tutta la famiglia — un nuovo trasferimento ci portò attraverso tutta l'Italia fino a Bologna dove ci stabilimmo.

In questa città, dovetti mettere in pratica ciò che avevo appreso a Palermo; per aiutare la mia famiglia, e divenni così insegnante di matematica nella scuola privata Vittoria Colonna.

Questa occupazione quotidiana, tanto contraria al mio spirito, non faceva che inpiantare il desiderio di riuscire in ciò che mi ero proposta.

Furono sei mesi di studio continuo. Ogni sera, abbandonate le crude formule algebriche, mi dedicavo completamente a quel programma di vero e proprio allenamento che mio padre aveva pensato. Il canto, la danza, la musica, il francese si alternavano in queste ore di lavoro intensissimo e, lentamente ma sicuramente, le mie qualità andavano affinandosi, il mio spirito si abituava alla prontezza che richiedono certe situazioni improvvise e impreviste, la mia voce plasmava le tonalità ai tipi che imitavo.

Nel collegio dei sordomuti

Qualsiasi altro genere teatrale permette, sia pure in minima parte, l'improvvisazione e l'empirismo; ma il trasformismo è nemico giurato di tutto questo. Non è sufficiente contare le parole e i gesti, ma bisogna essere ben certi anche dei passi che si devono fare. Una entrata fuori tempo può sconvolgere tutto l'accurato lavoro di preparazione che si svolge dietro le quinte e rendere impossibile la trasformazione. Se un solo dente del perfettissimo ingranaggio invisibile non ingrana perfettamente, tutta la macchina si arresta e rimetterla in moto è una cosa difficilissima. Non è sufficiente, quindi, l'allenamento dell'attore, ma occorre soprattutto la efficienza dei preparatori.

I miei collaboratori, naturalmente, furono i miei familiari e anche loro durante questo tempo si allenarono coscienziosamente al lavoro che li attendeva.

La mia compagnia fu veramente «autarchica», anche prima che questa parola venisse di moda, e tutto era fatto da noi.

Fu su degli schemi tracciati da mio padre che io cominciai le prime prove in palcoscenico.

Nel piccolo teatrino del Collegio dei sordomuti, messo gentilmente a mia disposizione, cominciarono le prove vere e proprie.

Serate e serate di tentativi, di ripetizioni, di modificazioni e battute che non andavano, a movimenti che non erano adatti. Ogni particolare ci costava una serqua enorme di fatica. Trovare il sistema che mi permettesse di rendere di soli due secondi più rapido un cambiamento era una vittoria da salutare con un brindisi; la scoperta di un modello di fibbia che rendesse possibile una più svelta allacciatura di un abito, ci metteva allegria per due giorni.

Dopo aver tutto predisposto e ordinato; dopo aver studiato le minime sfumature, cominciarono le prove di velocità. Adesso, in termini sportivi si chiamerebbe un tentativo di primato, che io compivo regolarmente dieci volte ogni sera, e mio padre, orologio alla mano, fungeva da cronometrista.

Spiegati di questa preparazione ce ne sono tanti, da non sapere da che parte scegliere per raccontarne uno che possa rendere efficacemente l'ambiente nel quale lavorato. Ma credo che questo potrà illuminarvi sulle difficoltà che sono nascoste dietro le quinte mentre si sbircia un trasformista.

Credo che tutti sapranno come avvengono le rapidissime trasformazioni. Appena scomparsi dalla vista del pubblico, un piccolo esercito di inservienti si precipita a togliere gli abiti che devono essere mutati mentre l'attore continua a camminare verso l'apposita uscita, prima della quale lo attende un altro piccolo esercito che gli infila i nuovi indumenti e lui può uscire senza essersi praticamente fermato nemmeno un attimo. Condizione necessaria perchè tutto questo riesca è una assoluta perfezione di movimenti in tutti ed una calma esemplare, nonchè, naturalmente degli abiti fatti in modo da poter essere indossati e fermati senza bisogno di allacciature complicate. Tutto è chiuso da una sola fibbia, tutto è tenuto fermo da un solo gancio. (Ora le cose sarebbero notevolmente più semplici con la chiusura lampo che sembrano fatte appositamente per le trasformazioni).

L'offerta di Fregoli

Mio padre, già in orchestra, unico spettatore, aveva già assistito al precedente dialogo fatto fra me e... nè io nè io ero scomparsa alla sua vista per tornarvi poco dopo. Ma le cose, non erano evidentemente normali se, invece di uscire dalla parte opposta, come quasi sempre avveniva, io tornai nuovamente in scena dalla parte dalla quale ero uscita e, per di più, ancora vestita nello stesso modo. Tutto questo incidente, del quale il pubblico non avrebbe capito niente, era avvenuto in meno di 40 secondi e si era svolto precisamente così. Entrata e tolto ciò che avevo addosso, quando si trattò di indossare la nuova giacchetta, la fibbia cedette e mi trovai nell'impossibilità di uscire regolarmente. Senza perdere nemmeno per un istante la calma, mi voltai e rifeci il cammino inverso rimettendo le vesti tolte e ricomparendo poi ad improvvisare un breve brano che permise agli altri di aggiustare quello che si era rotto.

Questo mi diede la certezza che ero ormai in grado di affrontare un pubblico e, infatti, quando simili incidenti, poco frequenti, per fortuna, mi capitarono durante le rappresentazioni, nessuno, che io sappia, si accorse mai del piccolo dramma che si era svolto dietro il fondale.

A darmi modo di esordire, intervenne nuovamente, questa volta senza la complicità del caso, Leopoldo Fregoli.

Alla fine di agosto del 1905 Fregoli venne al teatro Duse di Bologna per un corso di recite. Era l'occasione che aspettavo.

Leopoldo Fregoli era amico di mio padre ed io mi presentai a lui esponendogli i miei desideri, le mie speranze. Il grande maestro mi guardò per qualche attimo in silenzio; poi disse:

— Te la sentiresti di affrontare quel pubblico che ogni sera viene a vedere i miei spettacoli?

La domanda era imbarazzante, ma le incertezze e la inutili paure non erano mai state nel mio carattere.

— Certamente... — risposi senza esitazione.

— Allora, se sei così sicura, verrò io stasera e tu reciti il tuo numero.

Così, quella sera, Fregoli venne al teatro Duse di Bologna per un corso di recite. Era l'occasione che aspettavo.

Leopoldo Fregoli era amico di mio padre ed io mi presentai a lui esponendogli i miei desideri, le mie speranze. Il grande maestro mi guardò per qualche attimo in silenzio; poi disse:

— Te la sentiresti di affrontare quel pubblico che ogni sera viene a vedere i miei spettacoli?

La domanda era imbarazzante, ma le incertezze e la inutili paure non erano mai state nel mio carattere.

— Certamente... — risposi senza esitazione.

— Allora, se sei così sicura, verrò io stasera e tu reciti il tuo numero.

Così, quella sera, Fregoli venne al teatro Duse di Bologna per un corso di recite. Era l'occasione che aspettavo.

Fatima Miris (a sinistra), **fotografata col babbo e la sorella Emilia all'epoca del debutto bolognese**

Così 'pubblico, poi, se lo abrigherai da sola.

A tale offerta rimasi a fissarlo quasi incredula, poi, una frase mi uscì dalla gola:

— Ma, il pubblico, verrà?

— Te lo prometto io, che verrà... specialmente poi se le reazioni o farlo entrare gratis...

La mia gioia ormai era più grande di me. Fregoli mi prestava il teatro; Fregoli mi assicurava che avrei avuto un gran pubblico e pensava anche io potessi farlo pagare... Era troppo, tutto in una volta. Una piroetta e un «olè» di giubilo e gridai:

— Gratis!... Ma se ne avessi offrirei un rinfresco a tutti quelli che verranno...

Fatima Miris

(Continua).

(Proprietà riservata).

Chiede di entrare in prigione per sfuggire alle minacce dell'amante

Il caso di una polacca divenuta milionaria

Parigi, lunedì sera.

L'altra sera verso le 20 il commissario della polizia mobile di Algeri, Monjo, riceveva una telefonata da una donna, la signora Baurelac, che lo supplicava di venire al suo domicilio, perchè «qualcuno voleva tagliarle la testa».

La donna dopo aver fatto attendere il funzionario per un bel po' sulla porta, lo riceveva dandogli la seguente spiegazione: «Sono polacca ed ho 41 anni. Guadagnando pensatamente la mia vita, mi sono messa a vivere con l'indigano Ahmed Latrache che mi aiutava un poco. Tutto andava bene, quando per disgrazia vinsi un milione e cinquecentomila franchi alla Lotteria algerina. L'indomani lo ed il mio amante comprammo una automobile per 90 mila franchi. Il giorno appresso io diedi ad Ahmed 500 mila franchi; due giorni dopo comprai un immobile di 800 mila franchi. Una mattina Ahmed tirando fuori il suo coltello mi disse: «Se tu non metti questa casa al mio nome ti taglierò la testa». E scomparve. Io ho paura signor commissario. Mi sembra di diventare pazza. Non oso uscire; per carità conducetami in prigione dove almeno sarò sicura della mia vita».

E così che la disgraziata milionaria si è addormentata d'un sonno tranquillo in una cella della prigione algerina.

La... deposizione del cane non è ritenuta valida

San Francisco, lunedì matt.

Rusky Rowland, un'avvenente signora di Berkeley, ha tentato invano di dimostrare la precisione del tachimetro quando è comparsa davanti al giudice di polizia per aver guidato la sua automobile alla velocità di 37 miglia l'ora. «Il cronometro dell'agente di polizia — ella ha sostenuto — non funziona bene: se avessi superato le 30 miglia l'ora «Hi-Chow» mi avrebbe avvertita, perchè dovete sapere che il mio cagnolino si mette immancabilmente ad abbaiare quando supero tale velocità. Se volete, possiamo fare la prova». Ma il giudice ha ritenuto la prova superflua, perchè — ha osservato — anche i tachimetri... animali possono ogni tanto guastarsi. E la signora ha dovuto pagare i 25 dollari di multa.

LADRI... GENTILI

Aprono una cassaforte che il proprietario non riusciva ad aprire

Cleveland, lunedì matt.

Il fattaio Thomas Kyslika ha un debito di riconoscenza verso ignoti ladri che hanno visitato il suo negozio e hanno aperto la cassaforte, dove si trovavano soltanto alcuni conti già saldati. Il Kyslika aveva acquistato la cassaforte da un paio di giorni, ma dopo averla usata una sola volta non aveva potuto più aprirla.

UNA PITTORESCA TRADIZIONE

Il «polentone» di Molare

La caratteristica festa celebrata ieri — La colossale polenta cotta sulla pubblica piazza e distribuita al popolo festante

Molare, lunedì sera.

Anche quest'anno, seguendo una vecchia e gioconda costumanza, la borgata di Molare ha celebrato la caratteristica «festa del polentone», svoltasi in un'atmosfera di schiettezza rusticana, in un tripudio fervido e gioioso di musiche e di canti.

La gaia cerimonia ha fatto affluire a Molare, fin dal mattino di ieri, una moltitudine di gente da Genova, da Alessandria, da Novi Ligure, da tutti i borghi dell'alto Monferrato. E numerosi erano i gruppi in costume ed i complessi bandistici e corali del Dopolavoro.

Una montagna di 10 quintali

La mastodontica polenta è stata ammannita nel pomeriggio sulla pubblica piazza gremitissima di popolo festante. Un palco appositamente eretto, parecchi cuochi in bianco camicione hanno avuto un gran daffare per rimestare il giallo cibo nel paiolo enorme, e barro posto nell'opera tutto l'impegno affinchè non s'avessero poi a trovare nella polenta quelle còccole di farina asciutta che certo avrebbero suscitato le vive rimostranze del pubblico.

E mentre la polenta cuoceva, sbuffando e rigonfiando, la folla impaziente ondeggiava, si pigiava sempre più attorno al gran palco della improvvisata cucina.

Finalmente, uno squillo di trombe provoca applausi entusiastici. Il polentone è ormai ridotto a giusta consistenza; i cuochi, con le fronti imperlate di sudore, han finito di rimestare e s'apprestano a rovesciare la gialla vivanda sul vasto tagliere. Ed ecco, ora, la gran polenta dorata e fumante: una montagna di ben dieci quintali.

La folla, tra continui schiamazzi festosi, si urta, si pigia; i più lontani dal palco temono che il polentone, nonostante le sue eccezionali proporzioni, non basti per tutti, e premono addosso a quelli che son più innanzi. Si grida, si reclama da ogni parte; e mani s'allungano da ogni lato verso il palco, sicchè il piccolo esercito dei cuochi ha ora il suo daffare per difendere le... posizioni.

Baccalà e dolcetto

La polenta è affettata con lunghi pezzi di spago, e la prima fetta vengono offerte alle autorità, che han presenziato lo svolgimento della festa dal balcone della casa comunale. C'è il Prefetto di Alessandria, gr. uff. Soprano, c'è il Segretario federale Alessandri, e ci sono altri gerarchi, tra cui molti podestà e segretari di Fasci della zona.

Insieme a grosse fette di polenta, vengono distribuite alla folla anche generose e fragranti porzioni di baccalà; e poichè il baccalà fritto accende la sete, ecco a disposizione del pubblico anche alcune botti di arrubinato «dolcetto».

Nella distribuzione della polenta e del fritto i cuochi sono coadiuvati da forosette in costume; e in un battibaleno la dorata e fumante montagna del «polentone» scompare. Anche le botti di vino, manco a dirlo, vengono prosciugate con eguale rapidità. Si mangia e si beve in letizia; e si canta a gran voce, con accompagnamento di fisarmoniche. E la lieta sagra passerà si protrae fino al tramonto, concludendosi nel salone del Dopolavoro con l'immancabile festa danzante, naturalmente «rallegrata da scelta orchestra».

Riccardo Scaglia

Burrascoso incontro ordito dalla moglie tradita

Gozzano, lunedì sera.

Un curioso scherzo ha dato luogo ad una curiosa scenata avvenuta ieri sera nei pressi di Gozzano. Una nota commerciante novarese, che da tempo aveva fondati sospetti sulla infedeltà del suo marito, lo aveva pedinato e, giunti ad alla sua amante un brutto tiro, pienamente riuscito. La predetta sposa faceva scrivere da un garzone un biglietto al marito, a firma della amante di quest'ultimo, scrivendo poscia una lettera alla stessa ragazza firmata con il nome del marito stesso, dando ad entrambi un appuntamento presso il Comune di Gozzano, dove i due amanti compivano ogni domenica della concordate gite in bicicletta. La signora poi, vestito un costume sportivo, si recava in motocicletta sul luogo del fissato convegno sorprendendo così i due amanti in colloquio cosciato, mentre protestavano per la sorpresa degli inviti che nè l'uno e nè l'altra avevano spediti. Fra i tre contendenti sorgeva quindi un vivace battibecco che degenerò in una scenata a base di ingiurie, minaccie e persecuzioni che ebbero luogo ed ilarissima piccantissima incontro nelle aule di giustizia.

Nove figli a trent'anni

Milano, lunedì sera.

Al Rettorato della provincia ha avuto luogo la distribuzione dei premi alle coppie di sposi più giovani, che hanno partecipato al concorso indetto dal Comitato nazionale dell'Unione famiglie numerose. Il primo premio di lire duemila è stato assegnato alla coppia Federico Grandis-Livia Romeo, di Milano, rispettivamente di 34 e di 30 anni, sposati da dodici anni e con nove figli viventi; il secondo premio di lire mille ai coniugi Alfredo Cavagna-Luigia Gelmetta con otto figli; il terzo di 500 lire a Tarcisio Giacomini-Luisa Carapi con sette figli.

S. E. Bottai a Milano

Il Ministro dell'Educazione Nazionale durante la visita ieri compiuta alla nuova sala della Biblioteca di Brera

Vendesi antico castello per pochi soldi

I resti della rocca di Cosseria, che vide l'eroica difesa dei granatieri piemontesi contro Napoleone, al miglior acquirente -- Le numerose e bizzarre offerte -- Si riuscirà a salvare la storica "Bicocca„?

Savona, lunedì sera.

Chi sale da Carcare su per la statale che congiunge il Piemonte al Porto di Savona, scorge sul culmine di un colle cumuli di sassi a cui le intemperie e gli anni non hanno tolto la sagoma severa di fortilizio antico.

E' il Castello di Cosseria, alto sul Colle omonimo, ormai ridotto a poche mura perimetrali che l'edera e l'erba infestante hanno arabescato e che il salnitro ha incipriate con spruzzi di polvere candida.

Forse il turista, attratto dalla fama del luogo e del fatto d'arme cantato dal Carducci nel «La Bicocca» e scesso dall'auto fermata un attimo sull'asfalto per salire fino alla storica costruzione, sarà sorpreso nello scorgere un cartello — anacronistico segno di una civiltà che stride al contatto con la secolare maestà del luogo — che porta scritto a grandi caratteri: «Vendesi».

Il Castello di Cosseria è in vendita, in vendita per poche lire: un pizzico di monete è il prezzo del teatro di una delle più fulgide gesta dell'eroico soldato piemontese.

***

Siamo nell'agosto del 1796. Un pugno di granatieri piemontesi, armati più di coraggiosa speranza che d'armi, è asseddiato nel Castello che resiste ancora, con la disperazione degli ultimi istanti, alla furia dell'armata francese. Mille uomini, stretti attorno al colonnello Del Carretto, lottano contro diecimila soldati agli ordini di Napoleone Bonaparte.

Il giovanissimo generale còrso, preparato il colpo di mano contro la Repubblica genovese, era riuscito a battere gli eserciti austro-piemontesi a Montenotte e si era insediato in Carcare per lo Stato Maggiore. Mirando a Milesimo e alle Langhe, il Bonaparte doveva cozzare per forza di cose contro l'ostacolo del punto più strategico della vallata: il Castello di Cosseria. Il formidabile schieramento delle truppe francesi non tardò a stringere con un cerchio di ferro il Castello, tagliando ogni via di comunicazione con l'esterno agli assediati.

I mille piemontesi sono senz'acqua e senza viveri. E' assurdo sperare di resistere, è assurdo sperare di trovare una via di scampo. Ma i granatieri non possono pensare di cedere la rocca al nemico: piuttosto morire; e al Generale Cervoni, mandato dal Bonaparte ad intimare la resa, risponde fieramente il Colonnello Del Carretto con un netto rifiuto:

«Sappiate, Signor Generale, che voi avete a fare con dei granatieri e che il granatiere piemontese non si arrende mai».

Le giornate del 12 e 13 agosto, vedono gli attacchi violenti delle truppe francesi che, trascinate da Napoleone, si gettano allo sbaraglio forti della superiorità numerica schiacciante e imbaldanzite dalle recenti vittorie. Ma i piemontesi non piegano: si battono da leoni e quando le munizioni scarseggiano lanciano pietre, rotolano macigni giù dai fianchi della collina ed escono infine all'improvviso dalle mura del forte, riacciando, fino ai piedi del colle il nemico, in un corpo a corpo sanguinoso, a colpi di baionetta.

Il Colonnello Del Carretto, che guida la carica, è fatto gravemente e lascia la vita sul campo. Gli eroici difensori del Castello sono agli estremi. Mancano le munizioni, mancano da due giorni i viveri. Si accetta di parlamentare coi nemico e di patteggiare lo sgombero del Castello. Le condizioni sono onorevolissime:

«La guarnigione di Cosseria — viene stabilito fra l'altro — sfilerà battendo il tamburo e bandiere spiegate, traverserà la fronte dell'esercito francese che le renderà gli onori militari; sarà deporrà in luogo indicato le armi. Viene pure concesso alla guarnigione, di portare con sè il cadavere del Colonnello Del Carretto».

L'onore dei vinti è salvo; pure l'orgoglioso animo del combattente si piega a fatica; disperatamente si attacca all'ultimo filo di speranza e chiede sei ore di proroga, termine che si riserva per potere dichiarare nulla ogni trattativa nel caso che giungano i rinforzi degli alleati. Vano gesto di fierezza: gli austro-piemontesi, battuti a Calro Montenotte, non sarebbero mai giunti.

La resa avviene secondo le modalità concesse agli eroici difensori di Cosseria. Bonaparte, alla presenza degli ufficiali superstiti, ha parole di ammirazione per l'indomito coraggio del Colonnello Del Carretto e dei prodi granatieri piemontesi.

La storia narra che Napoleone, sostando qualche anno dopo a Torino, saputo che il colonnello Del Carretto aveva lasciato un figlio, volle interessarsi personalmente perchè fosse educato. La Brigata Ferrara, volendo ricordare il fatto d'armi, pose, nel 1884, una lapide sui resti del Castello, ma in una notte del torbido 1920 il marmo, sacro al ricordo del valore dei morti per la Patria, veniva malvagiamente asportato, e fu solo nel 1935 che il Comando della Divisione Cosseria II volle cancellare il ricordo del gesto inqualificabile, compiuto da ignoti, ricollocando sulle vecchie mura del Castello una nuova lapide esattamente eguale a quella scomparsa.

***

Gli anni passano, la memoria si affievolisce.

Il terreno su cui sorgono i resti della Bicocca di Cosseria, passa a diversi proprietari, fino a giungere al prof. on. Giacomo Cortese che fu, molti anni or sono, Sottosegretario di Stato. Deceduto il prof. Cortese, venne nominato un curatore delle proprietà, che, nell'interesse degli eredi, mise in vendita il colle e i relativi resti del castello.

Ed ecco il fortilizio in vendita. Le offerte piovono numerose. Un impresario, il quale pare abbia valutato un migliaio di lire le pietre, definite, materiale da costruzione, fu il primo tempo la preferenza. Il fatto suscita la viva indignazione di tutta la vallata del Bormida e ci si scopera per evitare la distruzione totale degli storici resti.

Tutto sembrava però compromesso, quando, secondo le ultime informazioni, il Comando della Divisione «Cosseria» si interessava per venire in possesso della storica Bicocca da cui prende nome e iniziava le opportune pratiche per evitare che — come è nei voti di tutti i piemontesi e liguri — quelle mura che furono testimoni di tanto eroico valore vengano vendute per poche centinaia di lire come materiale da costruzione.

Bruno Bianchi

L'elogio di Delcroix a due Balilla comaschi

Como, lunedì sera.

Un atto di coraggio non comune è stato compiuto a Garzeno dai balilla Vittorio Elli di 11 anni e Giuseppe Colombo di 10. La bimba Maria Angela di 7 anni, sorella del Vittorio, stava giocando vicino ad un cammetto situato nella bottega del padre. Scivolando, la piccina cadde nelle braci ardenti. Alle sue grida accorsero i due balilla che la lavarono dalle fiamme e iniziarono l'opera di spegnimento del fuoco che ormai avvolgeva la piccina. Quando sopraggiunse altra gente la bimba, che presenta gravi ustioni al viso, alle mani ed in varie parti del corpo, era ormai fuori pericolo.

L'on. Delcroix, che si trovava nel Comune per visitare la Casa dei Grandi Invalidi di Arcisio, venuto a conoscenza del fatto ha voluto elogiare i due balilla ai quali il Federale di Como, Bonato, ha annunciato di averli proposti per un riconoscimento del loro atto di valore.

Agricoltori alessandrini che si costruiscono strade

Il concorso della Provincia

Alessandria, lunedì sera.

Con prestazioni volontarie da parte delle popolazioni, si sta costruendo la strada comunale Frascolto-Tagli: la Provincia è venuta ora incontro ai desiderati degli abitanti ed ha stanziato un notevole contributo per il completamento delle comunicazioni consistente nella costruzione di cinque ponticelli e 15 sanquadotti con tubi di cemento per il deflusso delle acque piovane. Parimenti gli abitanti della frazioni di Gondena, Garandero e Casalbusone hanno costruito con prestazioni gratuite la strada di allacciamento alla strada Cabella-Rossano-Carrega.

Un moribondo e due feriti in una sciagura stradale

Casale Monf., lunedì sera.

Ieri una sciagura automobilistica è accaduta nei pressi di Casale Monferrato, e precisamente a Terruggia. Una lussuosa automobile sulla quale si trovavano il sig. Angelo Monti di 83 anni, proprietario, la sua persona di servizio, Rosa Morandi di 43 anni, e il di lei figlio, Angelo Morandi che era al volante nel tentativo di sorpassare un'altra automobile sra da questa urtata posteriormente e si rovesciava. Alcuni passanti presenti alla sciagura provvedevano a far trasportare i feriti a mezzo della Croce Rossa di Casale all'ospedale di Santo Spirito, ove i medici, subito visitatili, riscontravano al Monti Angelo la frattura del cranio, dichiarandolo in imminente pericolo di vita; al Morandi madre e figlio ferite multiple in varie parti del corpo. Questi però non sono gravi.

Un calcio mortale

BELGIOIOSO. — Il giovane conducente Francesco Castelli, residente a Mirabello, colpito da un poderoso calcio di un cavallo al basso ventre, decedeva all'ospedale malgrado le pronte cure ricevute.

Investito dal tram

FRA LIGURE. — Il pensionato Bernardo Valcalda, di 69 anni, residente a Rapallo, venne investito da un tram, guidato dal manovratore Bartolomeo Piccirini. Trasportato all'ospedale di Voltri privo di sensi, il Valcalda venne ricoverato con prognosi riservata per la frattura della volta cranica riscontrata alla base e contusioni al viso e al capo.

Nozze d'oro

RIVAROLO LIGURE. — Le nozze d'oro hanno celebrato i coniugi Alberto e Francesca Bini abitanti a Teglia.

Bimba scomparsa e ritrovata

CASTEGGIO. — La scolara Ida Favarelli, residente alla località Molino S. Lazzaro, perchè rimproverata dalla maestra, si allontanava di casa fin da giovedì scorso. Le ricerche portarono a conoscenza che la fuggitiva aveva permesso a Schivola presso una famiglia, spacciandosi per la figliuola di un professionista. Infine ieri è stata rintracciata presso dei parenti a Godiasco.

Una mano stritolata

COMO. — Una mano stritolata da una trattatrice elettrica nella quale stava «inseccando» della carne, ha avuto a Montagna, il sedicenne Giovanni Gianatti, il disgraziato è stato trasportato in fin di vita all'ospedale per la copiosa emorragia sofferta. Anche il Venticinquenne Narciso Scarpinelli, da Casnate, ha avuto una mano gravemente ferita mentre stava lavorando ed è stato trattenuto all'ospedale in osservazione.

L'autocarro svaligiato

BERGAMO. — Lungo il tragitto Odero-Bergamo ignoti ladri, saliti sopra il rimorchio dell'autocarro della ditta Casali, riuscirano a far sparire ben 65 piccole forme di formaggio appartenenti a tal Guido Zanetti, del peso complessivo di 419 chilogrammi, arrecando un danno di oltre 3000 lire.

L'undicesimo figlio

BERGAMO. — La casa del camerata Conti Gio. Maria, capo-settore della frazione Dossi in Valbondione, è stata rallegrata dalla nascita dell'undicesimo figlio.

Cade da una scala

BERGAMO. — Il verniciatore Carmine Gerardi Battista era intento a demolire la parete di una villa, quando cadeva da una scala a pioli da un'altezza di sei metri, riportando la sospetta frattura della colonna vertebrale e la frattura del piede sinistro. Trasportato all'ospedale versa in gravissime condizioni.

Nozze d'oro

ROVIGO. — I coniugi Emilio Gennaro ed Elisa Rosato, rispettivamente di 70 e 69 anni, abitanti a Boara Polesine, hanno celebrato ieri le nozze d'oro attorniati da otto figli, dei sei undici avuti durante il loro matrimonio — e da una cinquantina di nipoti.

Scontro stradale

TREVISO. — Sul Terraglio una macchina guidata dal padovano Eadrigo Lazzaretti e con a bordo l'ing. Mario Zanolungo, di 36 anni, ed una signorina veneziana, è andata a cozzare contro un pesante veicolo. La vettura è rimasta seriamente danneggiata e l'ing. Zanolungo è stato ricoverato con prognosi riservata. Il Lazzaretti per frattura di una gamba e varie ferite. La signorina è quasi illesa.

Grave caduta

TREVISO. — Lavorando al cavalcavia in costruzione sulla linea ferroviaria a Treviso, il manovale Antonio Bassanello, di 42 anni, è caduto sui binari, compiendo un volo pauroso. I compagni di lavoro lo trasportavano all'ospedale dove è rimasto ricoverato in fin di vita.

400 squadristi a Roma

TREVISO. — Dopo accurato esame sono stati scelti coloro che per titoli sufficienti sono ammessi alla grande adunata degli Squadristi del prossimo 23 marzo a Roma. Quattrocento saranno gli Squadristi della città e provincia di Treviso, presenti alla grande manifestazione.

Cade sul fuoco

FERRARA. — Nella frazione di Scortichino di Bondeno la bambina Vittorina Rambaldi, di due anni, si avvicinava al focolare durante una breve assenza dei genitori ed in seguito ad uno scivolone vi cadeva sopra restando col viso fra i tizzoni. E' stata ricoverata all'ospedale.

Un volo di quattro metri

FERRARA. — Il ventisettenne Giulio Ricci, salito sopra una finestra per spazzolare una persiana perdeva l'equilibrio e precipitava da quattro metri d'altezza riportando una grave ferita alla calotta cranica. E' stato giudicato con prognosi riservata.

Infortunio motociclistico

FERRARA. — Sulla via per Comacchio una motociclista guidata da Tognina Antonio, di 28 anni, per un improvviso sbandamento andava a finire contro un'antenna del telegrafo. Il guidatore, avendo urtato con violenza la testa contro la colonna antenna, ha riportato la commozione cerebrale e versa in condizioni gravissime.

Disgrazia d'un contadino

FERRARA. — Nello scendere da un carro agricolo, in movimento, tale Gaetano Todi, di 65 anni, è caduto ed ha riportato la frattura della tibbia destra e di un braccio, oltre a varie ferite al corpo.

Cade dalla culla

FERRARA. — La piccola Maria Vanoni, di 15 mesi, sfuggita al manto alla madre che la stava ponendo nella culla, cadeva a terra riportando la frattura dell'una gamba.

In un lago di sangue...

Come fu ritrovato un pittore infortunato

Si trattava, però, di vernice

Adria, lunedì sera.

Un'avventura conclusasi senza gravi conseguenze è accaduta al pittore Forzato Giorgio di Ettore, di 26 anni, da Adria, il quale, mentre si trovava sopra una scala a pioli alta sette metri intento ad eseguire un lavoro decorativo ad un fabbricato di via Peschiera, in seguito all'improvviso spostamento della scala, precipitava al suolo.

Il caso volle che il secchiello ripieno di un colore rosso carico, lo investisse in pieno cospargendo i compagni di lavoro subito accorsi, ebbero l'impressione di trovarlo immerso nel sangue. Fortunatamente il Forzato non riportò nella grave caduta che delle leggere ferite multiple alla regione destra ed agli arti.

Ha dovuto, però, sottoporsi ad un salutare bagno per levarsi la rossa pittura che già stava essiccandosi.

Solenne ingresso a Comacchio del nuovo Vescovo

Ferrara, lunedì sera.

La Diocesi di Comacchio ha solennemente celebrato ieri l'ingresso del nuovo Vescovo S. E. Mons. Paolo Babini, eletto alla cattedra di tale sede vescovile dopo la rinuncia di S. E. Mons. Menegazzi, cappuccino, che ha lasciato gli onori della mitria per ritirarsi umilmente in un chiostro.

Ricevuto l'omaggio delle autorità locali e dai rappresentanti delle maggiori autorità della provincia ha avuto luogo una solenne funzione religiosa alla quale ha partecipato tutta la popolazione del grosso centro e dei Comuni limitrofi.

Al nuovo presule sono pervenuti telegrammi di augurio e di devozione da parte del Podestà di tutti i Comuni dipendenti dalla Diocesi di Comacchio.

PRODOTTI Setmani
GARANZIA DI QUALITÀ
Molto Setmani
ESTRATTO OLANDESE Setmani
SOC. AN. SETMANI & C. MILANO

ARANCIATA MARTINAZZI Vitamine!

RITROVI

AUGUSTUS
Dalle 22 DANZE
Successo di
MARIA DORA
KLEMA LONGO
LIDIA VIRI
ANNA MARIA
GIOVANNA BERI
LEA LEA
Danze dalle 17 alle 19
VARIETÀ

COLISEUM
Via L. Galvani 11 bis - Tel. 60-420
Il ritrovo notturno più divertente
Successo di Miss Maria Enzo
10 BALLERINE 10

COLUMBIA Danze
Via Giotto, 5 bis - Telef. 50-143
Dopoteatro:
Danze Attrazioni
Quintetto Allegro

COTTO
da Via Po - Corso Vitt. Eman. 66
Pasticceria a Tramezzini
Specialità per ricevimenti

CLUBINO SAVOIA Via Lagrange 30 Telefono 41-047
Tutte le sere dopo teatro
ATTRAZIONI
Carla VELLI - danze internazionali
Sorella JANNI - danze originali
Sorella LOVI - danze ungheresi
Nuova orchestra e il Re del Bar diretta dal M.o Barsch
Giovedì, sabato e festivi ore 17

NEI PIU' ELEGANTI RITROVI CHIEDETE
I mandarini reali di PEPINO

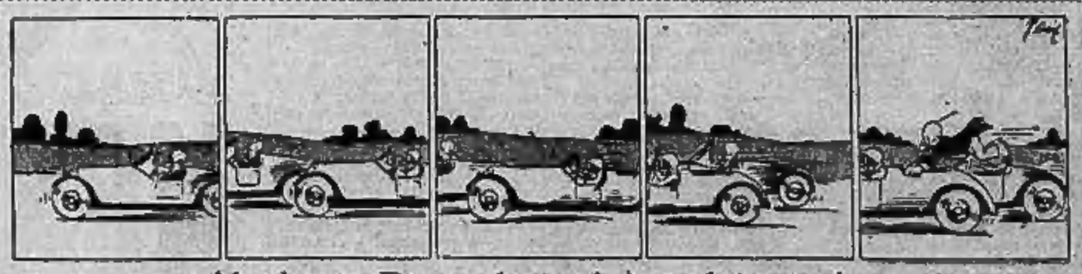
CESARE Ristorante
Ha inaugurato nel nuovo locale una caratteristica sala cameriera
V. S. Tomaso quasi ang. V. S. Tecla

SOLFERINO Ristorante Telefono 65-821
P. Solferino 2, fronte Teatro Alfieri
Preferito per squisitezza della cucina, per distinzione d'ambiente e convenienza dei prezzi.

CASALEGNO Ristorante
Propr. Casalis
Galleria del Fiore, 75 - Tel. 23-780
Cucina di 1° ordine - Prezzi miti
Trattamento signorile - 300 coperti

da GIACHIN
V. Berchet ang. c. Rismondi T. 80.494
Mangiate come a casa vostra

CERRI LA CASA del SANSARINO
Tutti i migliori vini stagionati
G. V. Palazzo Città e V. Carlo Alb. 3
AGNOLOTTI E SPUNTINI CALDI



Al signor Pasquale oggi è andata così...

STAMPA SERA SPORT

Il Campionato è quasi deciso

Il Bologna scappa: chi lo piglia più?

Le ultime speranze sul Torino

La giornata di ieri, sesta del girone di ritorno, il Bologna se la può segnare tra quelle più felici del suo Campionato. A parte la netta vittoria ottenuta sul Novara, che non può non dirsi «rossoblu» ben giustificata gioia, ecco, infatti, la sconfitta della Liguria a Bari ed il pareggio subito dall'Ambrosiana all'Arena, ad opera della Triestina, a fare esultanti i «tifosi» bolognesi. Se volete superare il perchè di quest'esultanza, guardate la classifica: il Bologna è da ieri sera primo con tre punti di vantaggio sul Liguria e Torino e con cinque sull'Ambrosiana! Si tratta dei distacchi ben marcati. Il Bologna scappa; chi lo piglia più?

Chi lo piglia più? L'interrogativo, se i «tifosi» petroniani lo pongono con un sorriso maliziosamente ironico, per la maggior parte degli osservatori del torneo, pesa come una minaccia grigia sull'interesse delle nove partite che il Campionato ancora ha in calendario. Finora, infatti, le cose erano andate avanti in modo abbastanza incerto: per molto tempo, ben sette squadre (Bologna, Torino, Liguria, Roma, Ambrosiana, Lazio e Genova) sono rimaste in lizza per lo «scudetto»; poi, a colpi lontani, sono cadute Lazio, Genova e Roma, ma la Liguria si manteneva a stretto contatto con il Bologna, il Torino non cedeva e l'Ambrosiana restava ancora in posizione d'insidia. Da ieri, invece, palatino, la Liguria si distacca nettamente e l'Ambrosiana si fa mettar fuori dal raggio dello «scudetto». Come faranno le masse degli appassionati a credere ancora nell'incertezza della lotta, negli inopinabili futuri sviluppi del torneo? Non è facile indicar loro a quale uncino possano ancora appigliarsi per continuare a... soffrire.

Continuità implacabile

Sì, perchè qui non soltanto il punteggio conta, ma anche, e più ancora l'impressione di forza, di superiorità, di resistenza che si trae dall'esame del gioco e della sicurezza di marcia dei «rossoblù». La cadenza del passo bolognese è d'una continuità implacabile e non si riesce a pensare come, da chi e quando potrebbe essere interrotta. La squadra è salda in ogni suo reparto, il gioco si ispira a linee pratiche e chiare e si attua con mezzi efficaci e sbrigativi, le doti atletiche e la qualità di resistenza dei componenti si affermano ad ogni episodio eccezionali, la saldezza morale e l'ardore agonistico si illustrano di non poche prove gagliardamente superate, l'esperienza e l'intelligenza tattica non lasciano occasione per metterai in evidenza, la classe individuale ed il valore delle riserve sono ormai indiscutibili. Ma simile concorrente, a nove giornate dalla fine del torneo, sarebbe ancora qualificato per vincere anche se avesse quattro punti di svantaggio. Con tre punti di vantaggio diventa quasi irraggiungibile per parte di avversari di pari valore, fuggitivo inagguantabile per inseguitori meno dotati.

Questo secondo caso è, purtroppo, quello che si sta verificando. Giudicando su quanto finora compiuto, infatti, Liguria, Torino e Ambrosiana parrebbero meno coinvolti dal Bologna. Come possono, dunque, sperare di potervi un giorno raggiungere? In un modo solo: puntando su eventuali situazioni fortunate e su uno scadimento di forma dei «rossoblù». Come vedete, le prospettive di interesse o di incertezza prolungate sono assai tenui e si basano su elementi per nulla solidi e attendibili.

Qualora questi elementi dovessero far gioco, quale delle tre affannate squadre inseguitrici può pensare di approfittarne meglio? Senza dubbio, quella del Torino.

I «granata», infatti, stanno riportandosi sulla linea dello sfolgorante inizio di torneo, dopo aver superato il lungo periodo di oscuramento e di incertezze che aveva fatto predire loro fini immature da parte delle solite persone serie. Si è visto ieri contro la Lazio, specialmente nel primo tempo, che cosa sia e che cosa possa ancora diventare il Torino. Alfano e Baldi sono in gran forma ed imprimono un tono di decisione e di combattività a tutta la squadra; Gallea e Ferrini continuano nel loro più che brillante rendimento, Petron, Ila e Neri stanno sollevandosi rapidamente dalla crisi attraversata, mentre Rossi e Palumbo sostituiscono sempre più degnamente Brunella e Ferrero. Il solo Olivieri non è nel suo periodo migliore. Non abbiamo inclusa in questa... lista D'Odorico che ieri sostituiva Gaddoni, perchè non crediamo che il suo ruolo di centravanti di prima squadra debba diventare stabile. Siamo anzi, convinti che preci colorose debbano essere elevate al cielo dai «tifosi» granata perchè Gaddoni, pur con i suoi molti difetti, torni presto in linea.

Salvo questo... buco al centro dell'attacco, pertanto, il Torino si è mostrato ieri un meraviglioso strumento d'attacco, uno strumento di cui assalto non sappiamo se ci siano difese nel nostro Campionato capaci di resistere. A questo ritorno in luce della squadra dei cent'anni resta, ad ogni modo, appeso il filo superstite dell'interesse del Campionato. Se si dovesse spezzare anche questo, non resterebbe, forse, che aspettare la fine del torneo con tanto di barba al mento.

Liguria e Ambrosiana sono, dunque, spacciate? Se il Bologna non si presta gentilmente con qualche passo falso a farle tornare in vita, crediamo di sì.

Troppa fantasia...

L'Ambrosiana, infatti, s'è mangiata ieri quel poco di fiducia che ancora i suoi appassionati volevano concederle. L'arbitro pare non sia stato del tutto favorevole, ma, ciononostante, contro la Triestina sono riaffiorati tutti quei malanni che fanno di quella nerazzurra una squadra in cui non si può avere fiducia. L'improvvisazione (imprevidente per l'imprevidenza di chi deve seguire le condizioni fisiche dei giocatori) assieme di Meazza ha portato ad un sinistro schieramento dell'attacco, che, naturalmente, non ha fatto meglio dei precedenti. I tecnici nerazzurri continuano a fare fantasia... Tanto peggio per loro. Lo «scudetto» è persona ormai salutata.

Per la Liguria il discorso è diverso. La sua forza limitata sono state sfruttate al massimo per restare in lizza con le più forti; e fin qui la squadra di Balonciori è stata meravigliosa. Ora si tratta di risalire, di tornare in testa; e qui le forze non crediamo siano sufficienti, per potenziate che siano dalla volontà e dall'ardore combattivo. La sconfitta di Bari può essere fatale.

Il punto in cui stanno le cose, dunque, dipende solo dal Bologna il farsi avvicinare o raggiungere dagli inseguitori. In linea normale questi non dovrebbero più poter raggiungerlo, salvo un'adriana occasione per il Torino. Il Campionato è, però, burlone e specialista nei colpi di scena. Restiamo più in attesa delle sue «trovate» che non in un mutamento di posizioni conseguente a normali movimenti delle forze in campo.

Questa la situazione al vertice della classifica. In coda le cose vanno ben diversamente, poichè fra Modena, Livorno, Novara e Triestina la lotta è tanto più incerta quanto incerta per non cadere.

Il Milano, invece, corre verso la salvezza ed ormai può considerarsi in porto. L'arrivo di Viola sta dando buoni frutti. Peccato che della necessità di un allenatore che ci sappiano fare i «rossoneri» non se ne siano accorti prima!

La Juventus ha fatto a Genova un nuovo incontro con la malasorte. Anche in bella dell'ultimo minuto ci voleva per completare la collezione!

Arn.

Il sogno dell'alchimista

Quali e quanti non siano stati i drammi scoppiati attorno all'oro, dopo la sua scoperta! Quante lotte sanguinose, quante oppressioni selvagge, quante crudeltà, furono commesse nel nome di questo «metallo» che è il sogno, spesso irraggiungibile, dell'umanità! Ed ecco che un alchimista olandese, Aurelio Van Ottawa, è riuscito dopo molti anni di studio, di ricerche, di spese enormi, a fabbricare l'oro. L'oro! Il sogno è divenuto realtà! Ma questa scoperta, nella quale egli spera, per un avvenire di tranquillità e di agiatezza, suscita, com'era logico supporlo, desideri, invidie, ambizioni, odio, rigatti e tranelli da parte di coloro che vorrebbero partecipare alla grande scoperta che ha rivoluzionato tante teorie e tante leggi della fisica e della chimica.

Van Ottawa ne sarà dunque travolto; annientato?

Del sogno dell'alchimista e di tutto un mondo d'avventure, d'amore, di mistero e di morte, narra il romanziere

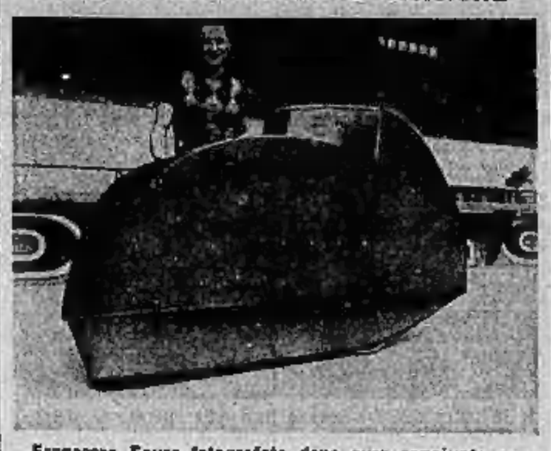
CARLO RICCIARDI

nel suo nuovo lavoro

«Follia dell'oro»

scritto appositamente per STAMPA SERA, e del quale verrà iniziato a giorni la pubblicazione.

Oltre 50 km. all'ora in bicicletta



Francesco Faure fotografato dopo aver raggiunto con una bicicletta a pedalaggio orizzontale e carrozzata la media di Km. 50,537. La prova si è svolta sulla pista del Bosco di Vincennes

Il Campionato dei cadetti

Squadre serie e squadre burlone

Il campionato della Serie B è sul punto di perdere tutto il suo interesse? Sembrerebbe di sì a vedere ancora i risultati di ieri. Troppe squadre stanno diventando serie, troppe squadre stanno smentendo la tradizione in uso fra i cadetti fin dall'inizio del torneo. Cadetteria vuol dire turbolenza, vivacità, monelleria, tiri birboni, vuol dire il risultato a sorpresa elevato a norma consuetudinaria. «Alla vera incertezza» potrebbe essere l'insegna della bottega... del campionato dei cadetti. Ed invece, da una settimana, da due settimane, qualche compagine dà a vedere di essere troppo seria, troppo continua, troppo costante nel suo rendimento. Insomma, ci sta rovinando il campionato.

Le benemerite del torneo

Per fortuna che, tra queste unità non ben, ce n'è ancora qualcuna che non vuol saperne di logica e di consuetudine, per fortuna che c'è ancora la squadra che gioca alla garibaldina e ti manda all'aria il più meditato pronostico. Queste, per noi, sono le benemerite del torneo, quelle che rispettano la divisa e il motto dei cadetti, quelle in sostanza, che mantengono desta l'attenzione e vivo l'interesse del campionato.

Tra queste ultime vogliamo mettere in prima linea Padova e Pisa. Vedete un po' i bianco-scudati. Da sette domeniche non sapevano più cosa volesse dire vincere, da sette domeniche passavano da una delusione all'altra ed i zelatori della squadra apparivano sconcertati, scoraggiati, depressi. La bella compagine di un tempo, l'unità che pur riuscì a farsi rispettare, era andata sempre più giù, fino ad affacciarsi all'orlo pauroso del pozzo della retrocessione. Nemmeno le partite più facili disputate in casa erano andate bene. Si parlava di crisi morale e di crisi tecnica.

Ieri, finalmente, ha ritrovato l'antico spirito combattivo ed ha menato la gran botta ai danni proprio di una squadra titolata: la Ancona. Veramente, qualche miglioramento si era già notato nelle file padovane da quando il nuovo allenatore Wilder aveva preso le redini della squadra. Portando Chinol a terzino e trasformando Pavan all'attacco, tutta la compagine aveva cominciato a «girare» meglio. Ieri si è avuta la conferma piena. Dopo una partita duramente combattuta, si era giunti a sette minuti dalla fine ad 1 a 1. Ebbene, in sette minuti, con un vertiginoso finale, il Padova riusciva a violare per tre volte la rete anconitana assicurandosi un successo che va al di là di ogni speranza. C'è da tener conto che nel secondo tempo l'Ancona rimase, per effetto dell'espulsione di Zuccotti, in dieci uomini, ma questo non giustifica pienamente la severa sconfitta dei marchigiani e, d'altra parte, non toglie niente alla chiara affermazione patavina. Due effetti ha avuto, per intanto, la gara-sorpresa sul campo Appiani: quello d'allontanare il Padova dalle posizioni pericolose della classifica e forse di salvarlo e quello di tagliar fuori, almeno per ora, l'Anconitana dalla lotta per il primato.

Meno significato ha forse la partita di Pisa, ma le deduzioni che si possono trarre sono egualmente istruttive. In primo luogo si è dimostrato che il Venezia non ha ancora ritrovato, ad onta dei mutamenti apportati nella prima linea, tutta la sua efficenza e la continuità necessaria per affrontare non tranquillità le insidie del campionato e per aspirare, come desidera, alle prime piazze. Secondariamente il Pisa ha dato a vedere che, pur con i suoi alti e bassi caratteristici di questa nostra pagine tipicamente... cadetta, è sempre un'unità antipatica e pericolosa, specie sul suo campo.

Le specialità dell'Atalanta

Più che le vittoriose partite della Fiorentina e dell'Atalanta (quest'ultima, a quanto pare, si sta specializzando per far sospendere le gare sul campo avversario; il fallaccio di Casale si è ripetuto ieri, a distanza di 15 giorni, sul campo del Vigevano e le conseguenze non potranno non essere le medesime. Comunque, non crediamo che la vittoria sarà negata ai nero-azzurri che si mantengono così a contatto di gomito con i lanciatissimi viola), c'interessano il prezioso successo della Pro Vercelli a Salerno e la mezza sconfitta dell'Alessandria contro il Palermo.

I «bianchi», vincendo sul munito terreno salernitano, hanno superato uno degli scogli più insidiosi dell'agitato mare del campionato. La partita non è stata delle più facili e la Pro Vercelli non può davvero lamentarsi della sorte; infatti, dei tre goal vercellesi, uno è stato segnato... dal salernitano Casagrande, mentre i salernitani stessi hanno fallito un «rigore». Ma tutto questo conta ben ed un certo punto, perchè la cronache dicono che la «Pro» ha giocato una grande partita ed ha meritato ampiamente la vittoria, anche se questa è stata acciuffata pei capelli. Un «bravo», dunque, schietto e sincero ai «leoni», che mantengono fede alla loro tradizione di lottatori strenui. Un successo esterno come questo, ne vale almeno due colti in casa.

Dall'Alessandria, dopo la bella prova di domenica l'altra, era lecito attendersi di più. Il Palermo, è vero, non è la Salernitana e sappiamo tutti che per arrivare a Reggero bisogna superare una difesa fra le più altezzate del torneo dei cadetti. E' vero, inoltre, che Taverna ha mancato un «rigore» parato con l'usata abilità da Roggero. Ma, tutto sommato, si poteva aspettare di meglio' giocando i «grigi» fra le mura di casa, al cospetto di quel pubblico che per i suoi beniamini sta soffrendo le pene dell'inferno, temendo per la sua sorte futura. Noi, tuttavia, manteniamo inalterata la nostra fiducia negli alessandrini, tutti che essi si salveranno. Se mai hanno ancora troppo l'antica fiamma lo si vedrà domenica prossima, nella ardua trasferta a Bergamo.

Nel quadro della giornata infine devono essere considerate normali la vittoria del Siena, della Sanremese e del Verona rispettivamente sul Casale, sulla Spezia e sullo Spal. Meno convincente la prima (dov'è andata a finire la squadra-miracolo?) delle altre due.

Mar.

Per un miglioramento dei ginnasti agli attrezzi

Roma, lunedì sera.

In questi giorni la segreteria della Federazione Ginnastica ha diramato alle società federate gli esercizi agli attrezzi per l'anno XVII della categoria juniori. In tal modo resta compiuta la serie degli esercizi obbligatori di tutte le categorie che per una nuova disposizione federale resteranno in vigore per un triennio per le gare allievi, Coppa Morgagni compresa, e un biennio per le categoria superiori (juniori e seniori).

VITA TEATRALE

Da una rubrica all'altra

Capita talvolta, in certi paesi, che i fasti del teatro musicale, celebrati da cronache per lo più rosee e liete, cambino d'un tratto rubrica, carattere e colorito, diventino insomma argomento di cronache della polizia e del tribunale penale. Il «Tempo» ne ha riferito in pochi giorni due. A Tolosa è stato arrestato, cioè, per l'esattezza, si è costituito, l'impresario Yves Dubois, il quale «alla fine di una serata artistica da lui organizzata se n'era scappato con la cassa, senza pagare nè i cantanti, nè i suonatori». Avventure, queste, che nei paesi ben regolati si leggono ormai soltanto nei ricordi dei cantanti della generazione precedente alla nostra. Un resoconto del Tribunale correzionale di Bordeaux illustra poi un singolare duetto svoltosi nel Grand-Théâtre di quella città. Finito un atto dell'operetta «Rose de France», i due principali cantanti, la soprano leggera Laplace e il baritono Vidal, uscivano alla ribalta per ringraziare il pubblico plaudente, allorchè il Vidal pestò lo strascico della dama. Subito costei ritrasse la mano da quella di lui. Stranol — notarono gli spettatori — non s'usa più la cordiale stretta di mano al proscenio? Ritiratisi fra le quinte, il baritono abbe un grave alterco con la «divette», in quale lo accusò poi d'averla insultata e sputacchiata in viso. A sua volta il baritono la accusò d'averlo due volte schiaffeggiato; e avrebbe continuato, disse, se egli non le avesse afferrato le mani. Altri cantanti, i coristi, s'interposero. Querele reciproche. Nell'udienza il baritono negò il fatto della saliva, affermando d'aver solo detto alla «vedette»: «Siete una maleducata, un'insolente!». La signora Laplace mantenne l'accusa. Ella scelse a suo difensore il notissimo Maro-Giafferi. E dopo l'arringa s'ebbe un'ammenda di sedici franchi. Trionfò dunque sul baritono, che ne pagò cinquanta...

a. d. c.

CARIGNANO

Il Principe di Piemonte all'ultima della rivista goliardica

Stasera: la "Compagnia della Commedia"

Il ciclo delle rappresentazioni della divertentissima e acclamata rivista goliardica *Giovanotti in sala*, di Arnaldi e Cavur, si è concluso ieri in modo brillantissimo, come del resto si era svolto sin dal suo inizio: due spettacoli, con la sala affollatissima in ogni ordine di posti, e la più schietta ilarità in un'atmosfera di generale letizia. Ieri sera, poi, i goliardi-attori hanno ottenuto il premio più gradito alla loro piacevole e non abituale fatica: lo spettacolo è stato onorato dalla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, che vi ha assistito dal palco alla fine, fatto segno, da parte del numeroso ed elegante pubblico e dell'intera Compagnia, a una particolare manifestazione di devoto omaggio. L'indimenticabile serata, iniziatasi e conclusasi con gli inni nazionali e quello goliardico, non poteva più degnamente suggellare il clamoroso e meritato successo della simpatica manifestazione artistica dal Guf torinese. Domani sera la Compagnia inizierà un breve giro in provincia, debuttando ad Asti, e non è improbabile che tale giro si estenda oltre i confini regionali.

Da stasera il Carignano ospita — come abbiamo già annunciato — la «Compagnia della Commedia», che, diretta da Gisa Maria Cominetti e della quale fanno parte Rossana Masi e Luigi Almirante, si presenta con *Ecco la fortuna* di De Stefani e Cataldo. Domani sera sarà rappresentata la prima novità della stagione: *Solo* per due di Enrico Bassano. Durante il breve corso di recito di questa Compagnia saranno praticati prezzi notevolmente ribassati per ogni ordine di posti.

CONSERVATORIO

Il Concerto di domani sera per il G.U.F.

AL CONSERVATORIO domani sera, alle 21.15, la Sezione Musicale del Guf offre ai soci ed ai loro amici il concerto del violoncellista Pierre Fournier. Sono in programma musiche di Locatelli, Schumann, von Weber, Strauss e Tschaikowsky.

Concerto benefico

Nel salone dell'Istituto Magistrale Maria Laetitia ha avuto luogo un concerto lirico orchestrale sotto la direzione del cav. Cesare Dalla. Il programma, ordinatosi musica Rossini, Verdi, Donizetti, Adami e Kelsberg, interpretata da solisti e da una orchestra. Il soprano leggero signorina Valeria Costamagna con voce densa di spontanea sincera sonorità sapientemente impostata, ha cantato alcune pagine del «Ballo in maschera», del «Rigoletto», del «Don Pasquale» e dell'«Elisir d'amore». Altre belle pagine di musica furono gustate dal numeroso scelto pubblico nelle interpretazioni del tenore Giacomo Realevole e del baritono Ugoccioni. Maestro accompagnatore il prof. Domenico Bolzoni e primo violino d'orchestra il prof. Berretta.

ALFIERI

Stasera: *Ho sognato il Paradiso*, novità di G. Cantini

La Compagnia Ricci-Adani, data la brevità della sua attuale stagione e gli impegni assunti, stasera mette in scena — come abbiamo già pubblicato — un'altra nuova commedia: *Ho sognato il Paradiso*, di Guido Cantini, altrove favorevolmente accolta.

La Principessa di Piemonte assiste al "Barbiere" al San Carlo

Napoli, lunedì sera.

Al teatro San Carlo, all'augusta presenza di S. A. R. la Principessa di Piemonte, e con l'intervento del Prefetto e di altre autorità e gerarchie, è stato rappresentato il «Barbiere di Siviglia», interpreti Liana Cortini (Rosina), Aldo Simoni (Almaviva), Carlo Galeffi (Figaro), Antonio Gelli (Bartolo), e Carlo Zambelli (Basilio), concertatore e direttore d'orchestra il maestro Antonio Sabino. L'apparire in teatro di S. A. R. la Principessa di Piemonte è stato accolto al suono della Marcia Reale e dell'inno Giovinezza, tra festosi applausi.

Le pubblicazioni di matrimonio allo Stato Civile di Torino

Matera Donato, barbiere, con Fiscon Natalina, cameriera — Benvenuto Giovanni, impiegato, con Corino Olga — Chiaudano Ignazio, imbianchino, con Piacotti Luigia, dattilografa — Savorelli Amedeo, meccanico, con Della Ferrara Natalia, pettinatrice — Travaglini Giuseppe, elettricista, con De Medici Ondina, cameriera — Vergnano Giuliano, meccanico, con Sferra Angela, maestra — Forti Bruno, sarto, con Turano Rosaria, sarta — Zanni Salvatore, motorista, con Testa Giovanna, sarta — Rossi Giuseppe, sottufficiale R. M., con Rossi Giovanna — Di Biasio Michele, [illegible] con Calza Emilia, sarta — Bacon Luigi, meccanico, con Speme Maria — Corbonone Luigi, meccanico, con De Rosa Maria, operaia — Vittor Siro, operaio, con Picat Angela, cameriera — Facanoni Francesco, ingegnere, con Trentin Tristina — Boccolo Rolando, materista, con Rettini Vincenza — Martano Giuseppe, commesso, con Lausana Irene, impiegata — Picardo Fausto, insegnante, con Pozzo de'sa Laura, professoressa letterc — Pozzo Arturo, industriale, con Bolzi Alessandrina, impiegata — Massulli Elso, gommista, con Beaboch Maria — Dimo Aldo, musicista, con Caverni Della, insegnante — Fabbiani Alderino, barbiere, con Museo Irma, pettinatrice — Bruno Ottavio, salumiere, con Cadetti Maria, sarta — Pandolfini Giorgio, falegname, con Ermuli Giuseppina, operaia — Picco Giuseppe, sottufficiale R. M., con Scuero Savina, impiegata — Canaveva Alfio, disegnatore, con Taverna Elsa, impiegata — Rivella Giuseppe, impiegato, con Brillante Giulia, guantaia — Ferrari Giacomo, falegname, con Avignolo Domenichina, magliarista — Bianoretti Luigi, impiegato, con Ballada-Copt Anna, impiegata — Fabris Antonio, tagliatore, con Portecolone Rosa, impiegata — Ferrari Pietro, capo ordinatore, con Pecci Maria, commerciante — Mosso Michele, stuccatore, con Vergnano Laura, operaia — Cassera Giuseppe, meccanico, con Dipierro Giuseppina, manovale — Casalone Vincenzo, perito ind., con Callabiani Tosca, impiegata — Dalmasso Federico, manovale, con Gastaldetto Rosa — Borgo Alfredo, rettificatore, con Siviero Selenia — Cavalieri d'Oro Dante, autista, con Graziani Luisa, operaia — Pinzal Raffaele, meccanico, con Mitia Velia, sarta — Billiotti Guido, industriale, con Bonino Anna — Ramasotto Costantino, manovale, con Comune Lucia, cameriera — Canuto dott. Aldo, medico chirurgo, con Rosso Rosilda, insegnante — Coda Domenico, cuoco, Sandi Egle, sarta — Garbuglia Dario, meccanico, con Gallafaci Marina — Ingarama Giuseppe, assistente edile, con Peretti Maria — Rovera Giacomo, calzolaio, con Grosso Maddalena, sarta — Del Piano Ugo, medico chirurgo, con Colleoni Francesca — Bruno Giuseppe, meccanico, con Savio Genoeffa, insegnante — Ravera Agostino, impiegato, con Degiorgis Carolina — Unglio Arturo, calderaio, con Cogito Angela — Seren-Rosso Ernesto, valligiano, con Seren-Bernardone Maria — Tavella Sebastiano, meccanico, con Berchiatti Rosina, operaia — Malnisi Silvio, calderaio, con Grosso Maria, operaia — Tolomei Nello, impiegato, con Castellano Luigina — Paganelli Leurgo, ferroviere, con Maiutti Maria — Fiore Severina, barbiere, con Portolesi Caterina — Tormen Aldo, muratore, con Geremia Aldina — Manetti Simone, cuoco, con Vaschetto Antonia, sarta — Mussulli Elisa, geometra, con Rotbach Maria — Toscano Umberto, panettiere, con Santagrosso Maria, sarta — Bassignana Giuseppe, impiegato, con Monaco Giuseppa — Rosatto Giuseppe, radiotelegrafista, con La Cava Arida, sarta — Puttoun Ettore, meccanico, con Rosia Anna — Bronzone Pietro, scultore, con Bianco-Dolino Giuseppina, sarta — Percivalle Mario, operaio, con Rota Antonietta, impiegata — Colla Luigi, meccanico, con Tesa Teresa — Borelli Giovanni, meccanico, con Lanzi Angela, commessa — Pugnatore Amedeo, meccanico, con Sola Maria — Calasso Teresio, laminatore, con Paussone Angela — Saglio Antonio, falegname, con Garetto Maria, calzolaiaia — Bigano Giacomo, meccanico, con Ravelli Elena, sarta — Garitta Pietro, meccanico, con Doria Maria, levatrice — Mariotti Domenico, meccanico, con Bontempo Giovanna, casalinga — Ventrino Giuseppe, commerciante, con Brondolo Maria, modista — Costa Ernesto, agricoltore, con Ferro Luigia — Grossi Giovanni, pensionato, con Falcone Margherita — Conte Amico Luigi, impiegato, con Ponzo Margherita — Celine Attilio, ammogliato, con Bietta Stella.

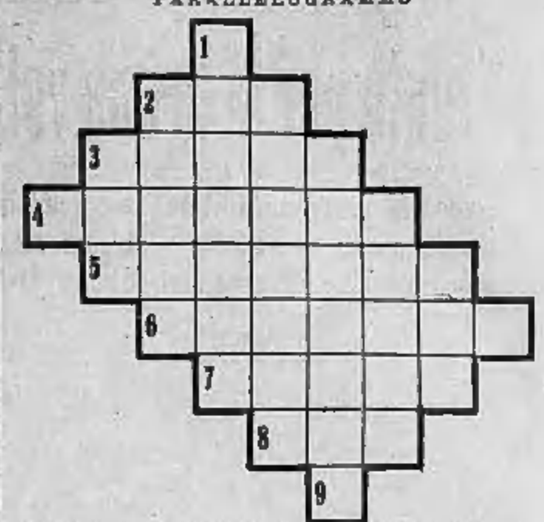
IN CUCINA E IN CASA

FRITTELLE DI PATATE. — Passate allo staccio cinque o sei patate fredde, e impastate con 50 grammi di zucchero, poco sale, volendo profumo di cannella, 100 grammi di burro, due o tre tuorli d'uovo e un poco di cedro candito, tagliato a listerelle. Dall'impasto ricavate delle polpettine piuttosto appiattite, che, infarinate, si friggeranno in burro.

UNA MISCELA di olio e alcool, è ottima per ridurre i mobili. Umettatene appena un panno di lana e strofinate sui mobili.

PASSATEMPI

PARALLELOGRAMMO



La lettura si fa nei due sensi, orizzontale e verticale.

1) Ecco un padre ed un fratello
2) Dove il [illegible] viene espresso
3) Uno zoppo, un magno, un bello
4) Al Giappone è sottomesso
5) All'aperto conigliera
6) Dire menzogne; 7) Santa di
7) Di lancieri balda schiera
8) Sono indiani, brutti musi
9) La vocal d'invocazione
— E di Ohio abbreviazione.

Soluzioni dei giochi pubbl. sabato

Parole incrociate

Scarto iniziale
TARSIA - ARSIA
Frin

Leggete e diffondete
STAMPA SERA

WM LA FIERA DI VIENNA
12-18 MARZO 1939
RIDUZIONI FERROVIARIE
Informazioni e prospetti presso la
FIERA INTERNAZIONALE DI VIENNA
Rappresentanza Generale per l'Italia - Milano, Corso del Littorio, 12 - Telef. 71-839 e presso tutti gli Uffici Viaggi.

"A. M. M. A." F. BOLPIERRO & C. Telef. 47987 vi invita a sceglierne i suoi prezzi ione i pe MOBILI

"Cora Cora" l'aperitivo con sel

Appendice di STAMPA SERA (128

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

EPILOGO

Jarry ed Alberto avevano lasciato a Digione il rapido, ed ora viaggiavano su di una linea di secondaria importanza, provvista di vetture abbastanza strette e disagiate. Inoltre due negozianti di bestiame, saliti a Macon appestavano l'aria col loro sigari.

A fianco di Alberto erano dei giornali spiegati.

Improvvisamente il cameriere guardò il suo padrone con profondo stupore:

— Signore! — mormorò poi.

— Che cosa mai?

Alberto diede un'occhiata ai suoi compagni come per far comprendere che davanti ad essi non poteva parlare, ma in compenso fece un giornale al suo padrone segnando qualche cosa col dito.

Era una fotografia di donna sotto la quale stava scritto: «S. A. R. la principessa Claudia di... che è arrivata per assistere ai funerali del padre».

Alberto scrutò allora il viso del padrone, ma non vi potè scorgere che una grande malinconia soffusa di dolcezza.

— Voi sapevate? — balbettò.

E ad un segno affermativo di Jarry, proseguì:

— Ed io che non dubitavo di nulla! Una principessa! Una figlia di re! Forse una futura regina!... Ed io la servivo come si può servire una donna qualunque... Quando penso che ha dormito nella mia camera... Vi ricordate? E spazzolavo i suoi abiti e lucidavo le sue scarpe...

La constatazione aveva commosso Alberto oltre ogni dire. Inoltre egli si sentiva assai fiero di questo privilegio, ma serbava un poco di rancore al suo padrone per non averlo messo al corrente della cosa a tempo opportuno.

— Il dire che io la chiamavo semplicemente: «Signora»... Il non le parlavo nemmeno in terza persona, dal momento che credevo di poterla trattare come tratto le signore...

Alberto avrebbe dato chissà che cosa per incontrare il nuovo Claudia e per ricominciare nuovamente quella avventura al fine di poter assaporare il piacere tutto personale di vivere presso una principessa di sangue...

Fra i tanti pensieri che gli pullulavano nella testa, uno si fece luce improvvisamente fra gli altri ed ebbe il potere di commuoverlo ancora di più.

Ricordò Jarry, con gli occhi brillanti, il fiato grosso, egli balbettò:

— C'è mancato poco che ella divenisse la mia... la vostra...

Cercava la parola appropriata per terminare la frase, ma il suo padrone non gliene diede il tempo, perchè l'interruppe, dicendogli:

— Non dimenticare che siamo diretti a Nevers.

Alberto tacque di colpo, sprofondandosi nel suo angolo, senza peraltro lasciare mai il suo padrone con gli occhi. Lo guardava con un misto di rispetto e di rimprovero insieme, mentre pensava:

— E dire che è stato proprio lui a non volere... L'ho sentito io... A quest'ora «saremmo» dei principi...

Ma fra i tanti pensieri affiorò anche quello d'Yvette Marret che gli apparve com'era all'epoca del suo ultimo lavoro in qualità di segretaria presso Jarry. Allora egli la considerava quasi come una uguale e la trovava le sue confidenze.

Represse a stento una smorfia di malcontento, ripetendo fra sè:

— Una principessa!... Una donna che vien chiamata Sua Altezza Reale...

Mentre il treno entrava nella stazione di Nevers, Jarry diede alcuni ordini precisi al suo domestico:

— Mi prenderai in affitto una automobile, senza autista, per due o tre giorni, vi caricherai tutti i bagagli e poi verrai ad attendermi davanti alla casa che conosci...

— Ho capito... — borbottò Alberto.

La città era immersa nella quiete ed i loro passi risuonavano stranamente sull'acciottolato delle strade.

Jarry seguì la riva della Nièvre e ben presto scorse la grande casa grigia dei Marret. Temette di trovarla chiusa ma si rassicurò subito. Dall'ultima volta in cui era stato a Nevers nulla era cambiato, ed erano passati diversi mesi.

La casa di Yvette sembrava attenderlo. Le tendine, bianche come al solito erano rialzate; il campanello mandò lo stesso suono argentino d'un tempo.

Nel vederlo, la domestica non ebbe che un leggero moto di stupore; facendolo entrare lo accompagnò subito in salotto. Era una cosa strana questo ritorno, tanto strana che Jarry avrebbe potuto credere di essere stato in quella casa non molti mesi prima ma appena un giorno prima, da poi che l'atmosfera che lo circondava era sempre la stessa.

Sentiva che mentre egli correva dietro le più folli avventure, la vita in quella casa era trascorsa piano, piano, dolce, serena, con una regolarità monotona.

Senza dubbio, anche ora, come in tempo avrebbe trovato la piccola d'Yvette accanto alla finestra intenta a rammendare delle calze, con gli occhiali messi un poco per traverso sul suo piccolo naso. Vedendolo, si sarebbe subito alzata in piedi con la sua solita cortesia, un poco cerimoniosa...

— Se volete entrare... Chiamo subito la signorina... — disse la cameriera.

(Continua).

La novella di "Stampa Sera,,

Sono astemio

Al banchetto che il personale del commerciante Oreste Kriller gli offerse al Park, per celebrare il cinquantenario della fondazione della ditta, la lunga tavola a ferro di cavallo, in una vasta sala delle pareti alte e rustiche, era riccamente imbandita con profusione ed assortimento di bottiglie. Davanti a Kriller ne n'erano quattro, di vini rossi ed ambrati, che evidentemente gli spettavano. Egli le abbirciò, piegando un po' la testa di traverso e strizzando un occhio, sospirò e poi li allontanò verso il centro della tavola. Arrivarono gli antipasti ed egli cominciò a mangiare di buon appetito.

Al cameriere che lo serviva chiese ostentatamente una bottiglia d'acqua. « Come, voi non bevete? » gli domandò, con una bottiglia in mano, Giulio Trown, il direttore della ditta. « No sono astemio », disse Kriller volgendosi verso sinistra.

L'altro cominciò a versare in un bicchiere. « Appena un goccetto » disse Kriller, alzando una mano quasi per trattenerlo. Poi ingollò il bicchiere di vino che Trown gli aveva riempito.

« C'è della gente — continuò il commerciante — che asciuga in pochi minuti intere damigiane. Sembra sia senza fondo. Io non so dove la metta. Al tempo in cui facevo il venditore ambulante a Dawncity spesso mi trovavo di domenica con un collega in un'osteria fuori porta. Ebbene, lo credereste? Egli era capace di liquidarsi, mangiando soltanto un po' di pane ed un'acciuga salata, cinque litri. Uscito di là insoddisfatto si recava in un'altra bettola dove ripeteva la prodezza. Poi filava a casa, diritto come un fuso, senza vacillare. E dormiva un sonno di macigno. Spendeva così quasi interamente i suoi guadagni. Io mi provai spesso a richiamarlo a a redarguirlo. Come parlare a quel muro. Diceva che solo la vista dell'acqua gli dava il mal di mare... ».

« Sono tipi — disse Giulio Trown — dotati di una straordinaria resistenza. Si direbbe che nello stomaco abbiano una spugna ».

« Il vostro bicchiere è vuoto! » fece rivolto al commerciante Betty Phisty, la segretaria, che gli sedeva a destra. « Sono astemio » disse Kriller girandosi. La ragazza insistè. « Soltanto un dito » rispose Kriller, sorridendo. L'altra gli riempì il bicchiere e lui lo trangugiò d'un fiato. « Il vino è veleno » continuò il commerciante. « Quando facevo il conducente nell'Arizona avevo una mula che si chiamava Gilda, una bestia giovane, tutta muscoli e sangue. Correva sulla strada sabbiosa e sconquassata come se avesse attaccato alle stanghe un fuscello anzichè un carico di dieci o dodici quintali. Ebbene, lo credereste? Una volta che percorrevo d'estate una zona desertica, senza un ruscello nè una fontana, e non avevo con me altra acqua oltre quella della borraccia, e Gilda aveva sete, le detti a bere un secchio di vino che avevo spillato da una botte del carico. Da lì a poco la mula diventò stracca, si piegò sulle ginocchia e si afflosciò per terra. E non ci fu verso di farla camminare. Dovetti, la sera, farmi rimorchiare da certi conducenti di passaggio ». « Strano — osservò la signorina Physty — Mio zio Crispino che va sempre a caccia afferma che i cuccioli di bracchi allevati con zuppe di meliga e vino, da grandi prendono le lepri in corsa... ».

« Avete il bicchiere vuoto! » disse al commensale Bernardo Kitz, un rappresentante che gli stava di fronte. « Oh! io sono astemio » rispose Kriller. « Le mie bottiglie, vedete? son lì intatte! » affermò egli, compiaciuto. « Nemmeno un sorso? » domandò Kitz, insinuante. « Un sorso solo, per gradire » rispose Kriller, sorridendo, e trangugiò alla svelta il bicchiere che l'altro gli aveva riempito. « Ci son delle giornate — continuò — in cui solo il fatto di vedere una bottiglia piena mi dà il capogiro e lo stordimento. Esistono invece persone che a guardare una parata di bottiglie in un negozio o in una vetrina si estasiano e ringalluzziscono. Non vi dico poi la tremenda impressione che mi fa incontrare per via un ubbriaco! L'uomo ha perduto il controllo di se stesso, è diventato un animale balordo e farneticante. Lo credereste? Una volta, a Country, ne incontrai uno che, seduto sul gradino di un marciapiedi, ogni tanto si alzava, si portava alla bocca una specie di megafono di cartone e gridava a squarciagola: « Roberto! Roberto! », sotto una finestra. « Ma perchè urlate a quel modo? » gli domandò un tale che passava. « Perchè? oh bella! — rispose l'ubbriaco — se non urlo non mi sente ». « Ma il vostro amico non sta lì? » disse l'altro, accennando in su. « Ma no: adesso è in Brasile... ». Kitz ridacchiò, attaccò una coscia di pollo ed affermò che, al contrario, a lui gli abbronzi lo divertivano. « Sono dei pazzi temporanei » disse poi, acutamente. S'era ricordato della definizione che di essi aveva dato un illustre scrittore.

Il commerciante O. Kriller continuò a dichiarare a destra e a sinistra ch'era astemio, indicò a varie riprese, per suffragare l'affermazione le quattro bottiglie intatte, si diffuse in considerazioni antienologiche raccontando aneddoti e storielle, ed accettò, per non far complimenti, il vino che vicini e dirimpettai gentilmente gli offrivano. Quando terminò il banchetto, che fu lungo e copioso, egli aveva mangiato per quattro e aveva scolato tre o quattro litri.

Si diresse verso casa vacillando, con in mano un ombrello che lui non aveva portato. A metà strada lo aprì sebbene il cielo fosse sereno e con uno splendido stellato. Avendo, durante il tragitto perduto l'orientamento trasse di tasca l'orologio e lo guardò come se fosse una bussola. Giunto sul pianerottolo di casa si tolse le scarpe e le calze, e se le mise nelle tasche del soprabito. Quando riuscì ad aprire la porta d'ingresso, attraversò il corridoio, ed andò a coricarsi, vestito e col cappello duro in testa, nella vasca da bagno.

Fu lì che la moglie lo trovò, addormentato e russante, la mattina dopo. Lo svegliò scuotendolo per un braccio. « Tu ieri sera hai bevuto! » lo apostrofò. « Ma che bevuto! » rispose il commerciante. « Lo sai che lo dico a tutti che sono astemio... ». « Ma allora com'è che ti trovi lì? » incalzò la moglie. « E' quello che anch'io mi stavo domandando... ».

Toreg

Sciagura automobilistica sulla via del Mare

UN MORTO E DUE FERITI

Roma, lunedì sera.

Un grave incidente d'auto si è avuto a deplorare nel pomeriggio di ieri sulla via del Mare. Verso le 16,30 l'auto condotta da Aldo Marchesini procedeva dal Lido verso Roma. Ad un certo punto tale Luigi Colosi, di 74 anni, attraversava improvvisamente la strada. Il Marchesini allora, nel tentativo di evitare l'investimento, sterzava violentemente e riusciva a fermare di traverso sulla strada la sua macchina, ma purtroppo l'investimento del Colosi non poteva essere evitato.

Quasi contemporaneamente, e prima ancora che il Marchesini ed un suo compagno di viaggio potessero scendere dalla vettura per soccorrere l'infortunato, un'altra automobile proveniente in senso contrario e condotta da tale Romeo Bonanno, andava ad urtare contro la macchina postasi di traverso sulla strada ferendo le due persone che si trovavano a bordo. Soccorsi immediatamente, i tre feriti venivano trasportati all'Ospedale del Littorio, ma durante il tragitto il Colosi decedeva.

Conferenza di P. Zappa

ALESSANDRIA. — A cura dell'Istituto fascista di cultura parlerà martedì sera sul tema: « Gli ebrei e la guerra », il giorno dopo il dott. Zappa parlerà nella vicina Novi Ligure sempre per invito dell'Istituto di cultura fascista.

SPORT

L'incontro goliardico al Sestriere

Piena vittoria italiana anche nella staffetta

Il Principe di Piemonte e il Federale di Torino, in rappresentanza del Segretario del Partito, alla premiazione

Sestriere, lunedì sera.

La gara a staffetta, ultima dell'incontro quadrangolare goliardico, si è svolta stamane, com'era stato annunciato. Anche questa volta la preponderanza dei giovani dei nostri Guf è stata netta e decisiva. Alle ore 14,30, alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e con l'intervento del Segretario Federale di Torino in rappresentanza del Segretario del Partito, si svolge la premiazione.

I risultati della staffetta sono i seguenti:

1. Italia, in ore 2.54'25" 3/5; 2. Germania, in ore 2.54'41" 2/5; 3. Ungheria, in ore 2.56'36"; 4. Svizzera, in ore 3,3'10".

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Grave situazione in India

La rivolta scoppiata a Calcutta

La polizia apre il fuoco sulla popolazione indigena Il coprifuoco a Benares - L'intervento del Vicerè nella vertenza fra Gandhi e il Principe di Rajkot

Il Mahatma in fin di vita?

Londra, lunedì sera.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da Bombay informa che la decisione di Gandhi di attuare lo sciopero della fame « fino a morirne » preoccupa enormemente le autorità britanniche, le quali cercano di comporre il dissidio fra il Mahatma e il Principe di Rajkot, il quale si rifiuta di accordare alcune riforme costituzionali nel suo Stato, malgrado le promesse fatte al popolo e personalmente a Gandhi.

La situazione desta tali preoccupazioni, che il marchese di Linlithgow, Vicerè dell'India, ha interrotto il viaggio che stava compiendo negli Stati dei Rajputana e ha deciso di rientrare immediatamente a Nuova Delhy.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* dalla capitale dell'Impero Indiano informa, in un telegramma giunto nella notte, essere probabile che un importante rappresentante del Congresso panindiano e il Vicerè, inizino immediatamente conversazioni allo scopo di appianare la disputa a proposito dello Stato di Rajkot. Si crede che il rappresentante del Congresso sia Birla, intimo amico di Gandhi, il quale porterebbe delle proposte definitive al Vicerè. Da voci correnti a Londra si ritiene possibile che il Principe di Rajkot venga deposto. Queste voci tuttavia sono smentite a Nuova Delhy.

Per intanto, il digiuno fra Gandhi e il Principe di Rajkot ha avuto in agitazione tutta l'India. Da tutti i centri dell'Impero si annuncia che disordini più o meno gravi sono scoppiati; la popolazione indù è in effervescenza e le forze della polizia e militari sono mobilitate per affrontare la situazione che appare assai preoccupante.

Da Benares si apprende che il coprifuoco è stato proclamato sulla città per la durata di 24 ore. La polizia ed i soldati pattugliano tutte le strade della città e forti contingenti sono stati dislocati in più punti e specialmente nella città indigena.

Più gravi, poi, sono le notizie da Calcutta. Una rivolta, infatti, sarebbe scoppiata questa mattina nella popolosa città.

La polizia ed i soldati sono immediatamente intervenuti e sono stati obbligati a fare uso delle armi, perchè gli indigeni avevano cominciato a lanciare sassate ed a colpire alcuni poliziotti. Sanguinosi conflitti sono avvenuti per le vie della città. Fino ad ora si deplorano 10 morti ed una quarantina di feriti.

La situazione è assai seria e per ora non sembra migliorare data la tensione esistente nella popolazione indù, esasperata per il contegno della polizia e delle truppe.

All'ultimo momento si annuncia da Benares che gravi disordini e conflitti sono avvenuti stamane colà fra musulmani e indù. La polizia è stata costretta a sparare sui rivoltosi per ristabilire l'ordine. Si lamentano 46 morti e 200 feriti più o meno gravi.

Numerose case sono state incendiate e distrutte. La polizia ha disposto un severo servizio d'ordine per impedire il ripetersi dei disordini.

Informano poi da Rajkot che le condizioni di Gandhi destano serie preoccupazioni. Il Mahatma è debolissimo e può a stento sollevarsi e sedere sul letto. Anche il cuore è molto debole e i dottori temono che Gandhi possa perdere la conoscenza da un momento all'altro.

Gli irredentisti milanesi decisi a lottare con ogni mezzo

Londra, lunedì sera.

Dato che il Ministero dell'Irlanda settentrionale ha recentemente proibito tutte le riunioni degli antipartizionisti, questi in un gruppo di circa 500 uomini hanno attraversato la frontiera presso Killea ed hanno tenuto una riunione in territorio irlandese. Essi hanno cantato l'inno nazionale irlandese, sorvegliati dall'altra parte della frontiera da forze della polizia dell'Irlanda settentrionale. Il capo degli irredentisti, Patrick Maxwell, ha dichiarato che, essendo stati tentati invano tutti i metodi costituzionali per ottenere l'unità dell'Irlanda, il suo partito ha deciso di fare ricorso anche a mezzi anticostituzionali.

UN TRAGICO INVESTIMENTO

Gruppo di passanti travolto da un'auto a Bruxelles

Sei morti e cinque feriti gravi

Bruxelles, lunedì sera.

Un'orribile sciagura è stata causata ieri da un'automobile che, procedendo a forte velocità, ha investito in pieno un gruppo di persone che attendevano il tram di Haecht. Sei persone sono state uccise sul colpo, altre cinque versano in gravi condizioni. Quattro dei morti erano membri di una stessa famiglia.

Il Maresciallo Badoglio membro onorario dell'« Amicizia italo-rumena »

Bucarest, lunedì sera.

Si apprende che l'Associazione dell'« Amicizia italo-rumena » ha proclamato membri onorari il Maresciallo Badoglio, il professor Nicola Jorga, i Ministri di Rumania a Roma, Zamfirescu, e d'Italia a Bucarest, Chigi.

Le democrazie e l'Asse

Londra punta sulla carta delle trattative economiche con il Reich

Londra, lunedì sera.

Uno dei fatti più interessanti del giorno è il discorso (al quale il « Times » dedica il suo articolo di fondo) pronunciato a Colonia dall'ambasciatore britannico in Germania, sir Nevile Henderson; un discorso in cui il diplomatico ha ripetuto la sua esortazione di alcune settimane fa alla mutua intesa fra le due Nazioni.

Doppia finalità

Appare logico questo amichevole atteggiamento del Governo inglese verso la Germania alla vigilia della visita di Ministri che discuteranno con il Governo tedesco di problemi commerciali, ma esso ha, senza dubbio, anche una finalità più importante di quella di preparare l'atmosfera per le conversazioni imminenti, se Henderson replica con tanta gentilezza di modi agli attacchi della stampa del Reich contro l'Inghilterra e le democrazie in genere che si riarmano ad oltranza.

Quali possono essere queste finalità? La diplomazia inglese è maestra nel virare di bordo, gli inglesi, infatti, sono dei marinai. Per cui non può sorprendere la congettura che, dopo i vani tentativi compiuti a Roma per staccare l'Italia dalla Germania, l'Inghilterra compia ora il tentativo di staccare la Germania dall'Italia, lavorando su Berlino. Il ragionamento è forse questo: se i rapporti anglo-tedeschi miglioreranno nelle prossime settimane, nonostante che siano tesi fin dall'epoca di Monaco, fra le quattro massime Potenze europee regnerà una soddisfacente armonia, ad eccezione del conflitto italo-francese. La tensione italo-francese, cioè, rimarrà un fatto isolato, localizzato e meno pericoloso, in quanto l'Italia potrebbe determinare una situazione mediterranea analoga a quella che precedette Monaco solo se avesse il come la Germania ebbe il settembre il totale appoggio della Germania. Ma il Reich appoggerebbe completamente Roma se vedesse le prospettive di stringere accordi convenienti con la Gran Bretagna? Non si incoraggerebbe invece Roma ad essere moderata?

Il prossimo futuro

Un certo ottimismo si nota negli scrittori che considerano oggi le probabilità del prossimo futuro. Essi traggono motivo per essere meno allarmati anche però dalle intese che sarebbero state raggiunte a Varsavia tra il colonnello Beck ed il Ministro degli Esteri romeno Gafencu, giacchè la Romania avrebbe ottenuto dalla Polonia — secondo telegrammi odierni — un'adesione al punto di vista antigermanico di Bucarest, in cambio di una promessa romena che le aspirazioni polacche sulla Rutenia, le aspirazioni cioè a costituire una frontiera comune polacco-magiara, non incontreranno più opposizioni in Romania. Posta accanto alle speranze diffuse in questi circoli dai recenti mutamenti avvenuti in Jugoslavia e in Ungheria, l'intesa polacco-romena sarebbe da mettere senz'altro all'attivo della contabilità diplomatica delle democrazie.

Si dimentica qui, tuttavia, di ricordare che la questione della Rutenia non allontana, ma avvicina, il punto di vista di Varsavia e di Roma e che, quindi, a tale riguardo non può affermarsi che i pretesi accordi Beck-Gafencu contrastino con quelli che possono essere stati raggiunti fra lo stesso Beck ed il conte Ciano. Onde l'attivo per le democrazie diventa problematico.

La « Yorkshire Post », che ieri l'altro segnalava da Varsavia il raggiungimento di accordi italo-polacchi in vari campi politici e commerciali, assume un contegno più prudente nel valutare la situazione. Essa ripete che nulla si potrà dire finchè il colonnello Beck non verrà a Londra, e che il pernio della situazione si trova sempre in Italia. Se l'Italia presenterà alla Francia domande territoriali, a detta del giornale, ci si troverà dinanzi ad una nuova crisi. Se invece le domande italiane saranno di natura tale da poter essere soddisfatte dalla Francia senza difficoltà, sarà lecito aspettarsi una più stabile èra di pace.

Il viaggio di Goering

Con l'atteggiamento italiano al mattono quindi in relazione tanto il viaggio attuale del Maresciallo Goering in Italia, quanto quello compiuto in Libia recentemente dal generale tedesco d'Aviazione Udet.

Secondo il corrispondente parigino del « Daily Mail », ad ogni modo, vi sarebbe ragione di non temere complicazioni gravi, perchè già la settimana ventura François Poncet andrà a Parigi a discutere il problema italo-francese con il Ministro Bonnet; e l'Ambasciatore italiano Guariglia intierà alla stessa epoca conversazioni con il Governo francese. Senonchè il giornalista lascia comprendere, subito dopo, che le discussioni hanno scarse probabilità di riuscita, poichè egli afferma che la Francia si opporrà categoricamente a far concessioni di qualsiasi genere in Tunisia.

E' chiaro che gli avvenimenti di ieri in Spagna contribuiranno ad influenzare la situazione avvenire. Essendo questi avvenimenti accaduti nelle ultimissime ore, nessuno qui è commenta. Non si riesce ancora a comprendere infatti se il colpo di mano di Casado sia stato istigato da influenze democratiche estere in seguito ad un subitaneo mutamento del fronte democratico. Il pubblico di Londra segue gli sviluppi della Spagna rossa con grandissima attenzione.

G. S.

In Vaticano

Più nessun biglietto è disponibile per assistere all'incoronazione

Roma, lunedì sera.

(G. O.) - La frase comune: « Il Vaticano va riprendendo la sua vita normale » non è del tutto appropriata. Si ha netta la sensazione, varcando gli accessi della Città del Vaticano, che più di una cosa sia cambiata e che questo cambiamento, più che negli uomini, che presso a poco sono i medesimi, sia nelle cose e nella mente che li dirige.

E' una forte personalità che si va di da ora nettamente affermando e che informerà di sè tutto quanto la circonda atto a produrre insensibilmente mutamenti più profondi di quanto non si creda. Saranno mutamenti di cerimonie che, già si vede, riprenderà in pieno la pompa e la solennità dei tempi di Leone XIII, a cui aggiungerà lustro il fatto che oggi non esiste più alcuna ragione che costringa il Papa ad astenersi da atteggiamenti solariori. Saranno direttive diverse impartite ai Nunzi che il novello Pontefice, per lunga esperienza diplomatica, vuole collocare in posizione più prominente possibile. Basteranno questi primi accenni, che ci proponiamo di sviluppare a suo tempo, per dare un'idea dell'ordine nuovo che si sta preparando in Vaticano.

Intanto, oggi il Papa dopo la Messa, ha ricevuto alcune personalità ecclesiastiche italiane e straniere.

Pervengono all'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede innumerevoli domande di biglietti per assistere domenica 12 corrente, da tribune riservate, alla incoronazione di Sua Santità Pio XII. Per l'impossibilità di soddisfare a tutte le richieste fin qui già pervenute, l'Ambasciata prega astenersi dal far giungere nuove domande, che non potrebbero essere prese in considerazione.

I Caduti in A. O. I. durante il mese di febbraio

Roma, lunedì sera.

Il Bollettino n. 43 dei Caduti in A. O. I. reca:

Caduti in operazioni di polizia: Dall'1.o al 28 febbraio 1939-XVII è caduto, durante lo svolgimento di operazioni di ricognizione di polizia, il sottotenente di cavalleria Tomasi Tomaso di Vignano. Nello stesso periodo di tempo sono morti per cause di servizio: 1 ufficiale, 7 militari di truppa, 5 Camicie Nere e una guardia di Polizia Coloniale.

Dall'1.o al 28 febbraio 1939-XVII i caduti durante lo svolgimento di ricognizioni operazioni di polizia sono: 1 morto per causa di servizio, e per malattia 14: totale 15.

Dal 9 ottobre 1935-XIII al 28 febbraio 1939-XVII i caduti in combattimento sono 1614; i morti in seguito a ferite 204, i dispersi 30; totale 1848. Dall'1.o febbraio 1935-XIII al 28 febbraio 1939-XVII i morti per cause di servizio e malattia sono 1330. Totale generale delle perdite dal 1.o gennaio 1936-XIII al 28 febbraio 1939-XVII 4778.

Le salme gloriose sono state religiosamente seppelite nei Cimiteri Militari dell'A.O.I.: la notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando Generale della Milizia alle famiglie dei Caduti, accompagnata con parole di cordoglio e di simpatia.

Il Bollettino n. 44 degli operai caduti in A.O.I. reca:

« Dall'1 febbraio 1939-XVII al 28 febbraio successivo sono deceduti in A.O.I., sopra una massa di circa 50 mila unità, n. 28 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro, malattie varie; è stato inoltre dato come disperso un lavoratore. La situazione al 31 gennaio 1939-XVII dava come deceduti 2833 e 11 dispersi. Dall'1 gennaio 1935-XIII al 28 febbraio 1939 XVII risultano deceduti 2399 lavoratori e 12 dispersi, sopra una massa presente di circa 60 mila operai ».

Podestà di Villalvernia

ALESSANDRIA. — Con R. Decreto è stato nominato Podestà di Terruggia il cavaliere Eugenio Catalano, e a Podestà di Villalvernia il fascista Alessandro Malone.

LA FIERA DI TRIPOLI

Un messaggio al Duce inviato dall'on. Melchiori

Roma, lunedì sera.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma da Tripoli:

« In Vostro nome S. E. Tassinari ha inaugurato la Fiera che testimonia nel suo pieno successo la fede dei produttori italiani e la capacità e possibilità di potenziamento del nostro Impero Coloniale. Questa Fiera di Tripoli che Voi avete voluto realizzare nella lungimirante visione della nostra espansione africana, si rivela oggi veramente come un grande mercato africano dell'Italia Imperiale. I dirigenti e duemila espositori vogliono che io mi renda interprete presso V. E. del senso del loro orgoglio di poter modestamente operare sul piano autarchico in terra d'Africa. — *Melchiori* ».

L'offerta al Duce della nuova edizione delle "Laudi,,

Roma, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto l'omaggio della nuova edizione delle « Laudi » di Gabriele d'Annunzio pubblicata dall'editore Mondadori sotto gli auspici della Fondazione del Vittoriale degli Italiani. I quattro libri delle « Laudi », riveduti sui manoscritti, sono raccolti in questa edizione in un solo volume, tipograficamente esemplare, arricchito di un indice di capoversi e della riproduzione in facsimile di un autografo. Il volume si apre con un « avvertimento » di S. E. Ugo Ojetti.

Efferato assassinio a Padova

Uccide la moglie a bastonate e poi dà fuoco alle coltre per occultare il delitto

Padova, lunedì sera.

Abbiamo dato ieri notizia di un incendio avvenuto nella notte dal venerdì al sabato a Codevigo nel quale aveva trovato la morte una donna, tale Maria Darmanzo, di 36 anni, maritata con Silvio Compagnin di 38 anni. Sembrava sulle prime che la donna, rientrata nella camera da letto, in preda alle fiamme, per prendere un oggetto a lei caro, a causa del fumo che aveva invaso tutta la stanza fosse caduta non avendo poi più la forza di rialzarsi così da rimanere asfissiata. Le fiamme, poi, l'avrebbero in parte carbonizzata.

Il sopraluogo dell'autorità giudiziaria, invece, accertò che si trattava d'un affarato delitto, e sospettò subito del marito. Infatti, l'autopsia eseguita nel pomeriggio di ieri accertò che la Darmanzo era stata uccisa con ben cinque colpi di bastone al capo riportando diciotto fratture. Sottoposto ad interrogatorio il Compagnin, costui alla fine si è reso confesso, e ha detto che, avendo da tempo una relazione con una vedova del paese, era venuto nella decisione di sopprimere la moglie. E così dapprima l'aveva uccisa a bastonate e poi, per occultare il delitto, aveva appiccato il fuoco alla camera da letto. Il feroce assassino è stato tratto in arresto.

Commenti di Borsa

TORINO, 6. — Dopo un fulmineo ascenso il mercato migliora sui prevalere di qualche domanda. L'attività aumenta in seguito e le quotazioni dei valori più in vista progrediscono di alcune unità con chiusura sostenuta.

MILANO, 6. — Con una discreta attività questa prima ripresa della nuova settimana si direbbe assai migliore orientata e tutte le quota registra delle ottime plusvalenze. Maggiormente favoriti tra i comparti azionari le Fiat, Breda, Ansa, Centrale, Generali, Siele, Gim, Edison, Italcementi, Eridania, Stampati e la Burgo.

Da oggi le Amiata e la Val d'Orcia pagano il dividendo rispettivamente le lire 7,50 e 4,50 al netto dell'imposta.

Ultime di Cronaca

LE FULMINEE « RIPRESE »...

Cade dentro un tram e si rompe un braccio

Tale Rosa Grasso ved. Zori, fu Matteo, di 71 anno, abitante in via Madama Cristina 22, ieri sera alle 23 circa saliva sopra un tram della 15.a linea, in via Lagrange angolo via Andrea Doria. Stava chiedendo il biglietto al fattorino, quando la vettura ripartiva con una di quelle « riprese » alla Nuvolari, tanto care ad alcuni dei nostri più sportivi manovratori dell'Azienda (specie verso le ultime ore di servizio). La vecchietta cadeva quindi malamente nell'interno del carrozzone, producendosi la frattura di Colles dell'avambraccio sinistro, cosa che l'ha condotta all'Ospedale di via Mario Gioda, dove, dopo le cure del caso, è stata dichiarata guaribile in 30 giorni.

Due dita di una mano asportate da una macchina

Questa mattina alle 9 la Croce Verde ha trasportato all'Ospedale di S. Vito l'operaio Ernesto Rutar, di 23 anni, abitante a Fiano e occupato presso gli stabilimenti della S. A. Montecatini, all'Abbadia di Stura. Il Rutar aveva disgraziatamente avuto il dito indice e il medio della mano destra presi in una macchina e completamente asportati. Ha ricevuto le cure del caso e, se non sopravvengono complicazioni, potrà guarire in un mese.

Scontro fra moto e auto

UNA DONNA FERITA

La motocicletta condotta da tale Giovanni Casalegno e recante sul sellino posteriore la quarantottenne Adele Roberto in Visca, abitante in via Catania 10, è andata a scontrarsi in corso Regina Margherita con l'automobile n.o 46183-TO. Il motociclista rimaneva incolume, mentre la donna riportava una contusione alla spalla sinistra ed escoriazioni al gomito pure sinistro, lesioni medicate al vecchio San Giovanni e guaribili in 15 giorni.

Attenzione al chinino...

Essendo ammalata, tale Franca Caluzzi in Cattaneo, di 42 anni, abitante in via Caraglio 73, ingeriva a scopo curativo una dose troppo forte di chinino. Colta da avvelenamento, è stata ricoverata con prognosi riservata all'Ospedale Martini.

...e alcool con la stricnina

Il trentanovenne Mario Ronchetti fu Giuseppe, via Nizza 123, assenso affetto da disturbi visivi d'origine nervosa, si curava con granuli di stricnina. Ieri notte, nell'intento di ottenere un maggiore e immediato giovamento, egli ingoiottiva un numero eccessivo di tali granuli, dimenticando che la stricnina è, sì, un tonico nervino, ma soprattutto un potentissimo veleno. Assalito da atroci dolori, il Ronchetti è stato ricoverato in osservazione all'Ospedale S. Giovanni.

Si lussa una spalla cadendo dal tram

La diciassettenne Caterina Lana di Giuseppe, corso Valentino 1, è caduta a terra nel discendere da una vettura tranviaria della 5.a linea. E' stata ricoverata all'Ospedale Mauriziano e giudicata guaribile in 90 giorni, per la lussazione della spalla destra.

« L'automobile »

Rivista mensile illustrata del R.A.C.I.

In una elegante moderna veste tipografica, ricco di magnifiche illustrazioni, è uscito in questi giorni il primo numero della nuova interessantissima rivista « *L'Automobile* », edita dal R.A.C.I.

La compiutezza e la varietà del contenuto, l'interesse degli articoli e delle rubriche, il valore dei collaboratori, mettono la nuova pubblicazione, che colma una lacuna vivamente sentita, tra le migliori riviste mensili illustrate italiane.

Il fascicolo si apre con un editoriale di presentazione nel quale in stile si prospetta il valore di questa nuova « forza operosa » che, nella vita moderna, è rappresentata dall'automobilismo.

« La battaglia dell'automobile » è il titolo di un articolo nel quale l'autore, trattando argomento del momento della motorizzazione, conclude per la soluzione totalitaria del problema dell'automobilismo italiano, problema che s'inquadra tra i compiti vitali affidati dal Regime al R.A.C.I. Seguono due interessanti scritti, uno sull'istituto dei Motori di Napoli e l'altro sui « quanti » di velocità.

Completano l'interessante rivista molti altri articoli tecnici come risultano dal seguente sommario: *Una forza operosa* (editoriale) - *La battaglia dell'Automobile* (Giovanni Canestrini) - *L'Istituto Nazionale per i Motori* (Arturo Asante) - *I « quanti »* di velocità (Renzo Bagnato) - *Il campanello al piede* (Marco Ramperti) - *La priorità di Giuseppe Mussolini nell'applicazione del motore al velocipede ed al triciclo* - *Il carburante nella battaglia autarchica* - *Strade e carte itinerarie romane* - *L'arte di essere bella* (Lucio Ridenti) - *Il valore della vita* (M. C.) - *I campionati sociali del R.A.C.I.*, per la finale del II Volante d'Argento - Sport: San Remo - Foggia dei Fiori; Vittorie Italiane nel Sud-Africa; II Corsa della Lucciana; Tobruk-Tripoli: il XVIII Raduno di Montecarlo - La carta automobilistica d'Italia al 500.000 del R.A.C.I. - Le belle carrozzerie del mese (illustrazioni) - Statistiche - Gli autoservizi da gran turismo nella conferenza di Taormina - Radio notiziario - Bibliografia - Informazioni - Varietà. Bellissime fotografie corredano gli scritti, magnifiche e interessanti tavole fotografiche illustrano il fascicolo, e un interessante notiziario conferisce il pregio dell'attualità a questa nuova pubblicazione periodica di 70 pagine, con copertina a colori, che il R.A.C.I. ha il merito di presentare agli automobilisti italiani.

G.I.S.

Le quotazioni odierne delle Borse

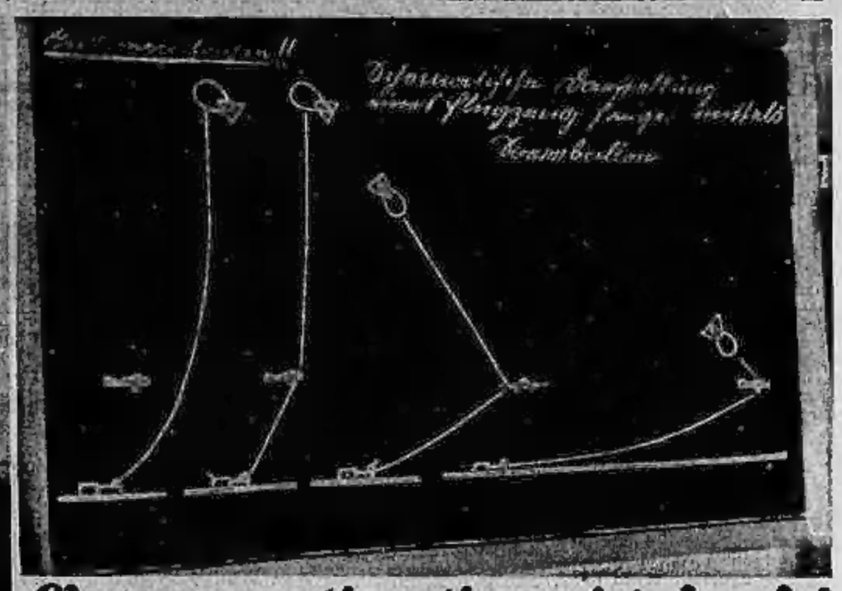
NELLA BORSA DI TORINO — A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% o.	37	1,75	1-1-39	79 40	79 30
100	Id. 1. o.	37	1,75	1-1-39	79 80	79 80
100	Pr. Rend. 3½% o.	9	1,75	1-1-39	88 80	87 —
100	Id. 1. o.	9	1,75	1-1-39	87 65	87 15
100	Rend. 3½ '35 o.	7	2,50	1-1-39	99 80	99 875
100	Id. 1. o.	7	2,50	1-1-39	99 80	99 875
100	Redim. 5% o.	4	2,50	1-1-39	93 775	93 60
100	Id. 1. o.	4	2,50	1-1-39	93 375	93 60
1000	L.R.I. 4½% o.	19	11,25	1-1-39	455 —	456 —
1000	Torino 4½% o.	23	11,25	1-10-38	444 50	445 50
500	Id. 5% 1903 o.	9	11,25	1-10-38	191 —	187 —
500	Id. 5% 1907 o.	9	11,25	1-1-39	486 —	486 —
500	S. Paolo 3½%	64	7,875	1-10-38	466 —	468 —
500	Id. 4 (già 5) o.	7	0 —	1-10-38	446 —	446 —
500	Ferrov. 5% o.	—	5,70	1-1-39	991 50	988 —
500	El. Ferr. 4½ o.	11	11,25	1-1-39	485 50	485 —
500	S.T.N. 1906 o.	14	2,50	15-11-38	100 40	100 45
500	Id. 1911	19	2,50	15-11-38	101 475	101 65
100	Id. 1913 VIII	—	0 —	15-5-39	91 40	91 70
100	Id. 1913 XII	9	0 —	15-11-38	91 60	91 70
500	Id. 5% 1911	6	2,50	1-1-39	97 85	97 85
500	I.R.I. 15.T.E.T.J	18	10 —	1-1-39	979 —	973 —
500	I.R.I.-Navi 4½	4	11,25	1-1-39	454 —	456 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	5	11,25	1-1-39	466 —	465 —
500	Mngl. 4% 1937	9	0	1-10-38	488 —	485 —
500	Stipel 5%	10	12,50	1-11-38	502 —	501 —
1000	Ass. Generali	—	175 —	10-5-39	3175 —	3200 —
250	Mediterraneo	75	11,50	15-9-38	479 —	481 —
500	Meridionali	138	11,50 a.	1-1-39	740 —	803 —
500	Navig. A. I.	4	10 —	2-1-39	1001 —	1004 —
100	Torino-Nord	6	0 —	15-4-39	130 —	130 —
10	Ibligas	1	0,705	1-6-38	13 95	13 95
50	Bia	11	0,70	15-4-39	58 50	58 7/8
500	Terni	43	18,50	2-1-39	1037 —	1036 50
75	F. B. S.	15	4,50	15-1-39	19 1/16	78 50
125	Valdarno	3	3,50 a.	15-10-38	178 —	179 —
250	Merid. Elettr.	24	7,50 a.	1-1-39	377 —	381 —
200	Edison	3	7,50 a.	1-10-38	210 50	210 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3½ '35 o.	99 40	99 45
100	Id. 1. o.	99 45	99 80
100	Rend. 3½% o.	79 90	79 90
100	Id. 1. o.	79 60	79 90
100	Redim. 5% o.	99 40	99 47
100	Id. 1. o.	99 80	99 87
100	Redim. 3½% o.	87 90	87 97
100	Id. 1. o.	87 50	87 90
100	C. I. M.	383 —	380 —
500	Centrale	670 —	670 —
1000	Assicur. Gen.	8140 —	8000 —
500	Mediterraneo	470 —	480 —
500	Meridionali	701 —	703 50
500	Fiat	1031 —	1030 —
100	Ansaldo	19 —	21 —
100	Ammaz. raggr.	6,30 a.	31-10-38	340 —	337 —
100	Montecatini	43	0 —	11-4-38	101 3/16	100 —
250	Montecatini	20	1a —	31-8-38	280 3/8	281 50
100	Soc. Elettrochimiche	1	5,50	19-4-38	72 50	69 50
100	Mira Lanza	11	6,50	4-4-38	198 25	197 25
100	Olivetti	18	0,40	31-7-38	209 50	204 —
200

Madrid, alle cui porte premono i nazionali

Negrin ha abbandonato ieri definitivamente Madrid, e non si sa ancora ove avrà termine la sua fuga. Frattanto la città ha costituito un «comitato di difesa», mentre le truppe nazionali premono alle porte. La foto ci mostra il quartiere madrileno del ponte di Toledo, prossimo alle linee nazionali, le cui case portano evidenti i segni delle passate lotte.



Sbarramenti antiaerei tedeschi

Il Reich sta creando nuovi servizi per la protezione antiaerea delle città e delle zone industriali a mezzo di reti invisibili sostenute da palloni frenati. Il disegno schematico mostra come in caso d'attacco, gli aerei nemici incapperebbero nella rete, invisibile ai piloti, precipitando.

Re Faruk all'Università del Cairo

Il Sovrano d'Egitto mentre rimette personalmente i diplomi di laurea agli studenti dell'Università del Cairo che hanno terminato gli studi.

La famiglia del Reggente di Jugoslavia

La sorella della Duchessa di Kent, Consorte del Principe Paolo, Reggente di Jugoslavia, con i suoi due figli, Principi Alessandro e Nicola.

MODA A BERLINO

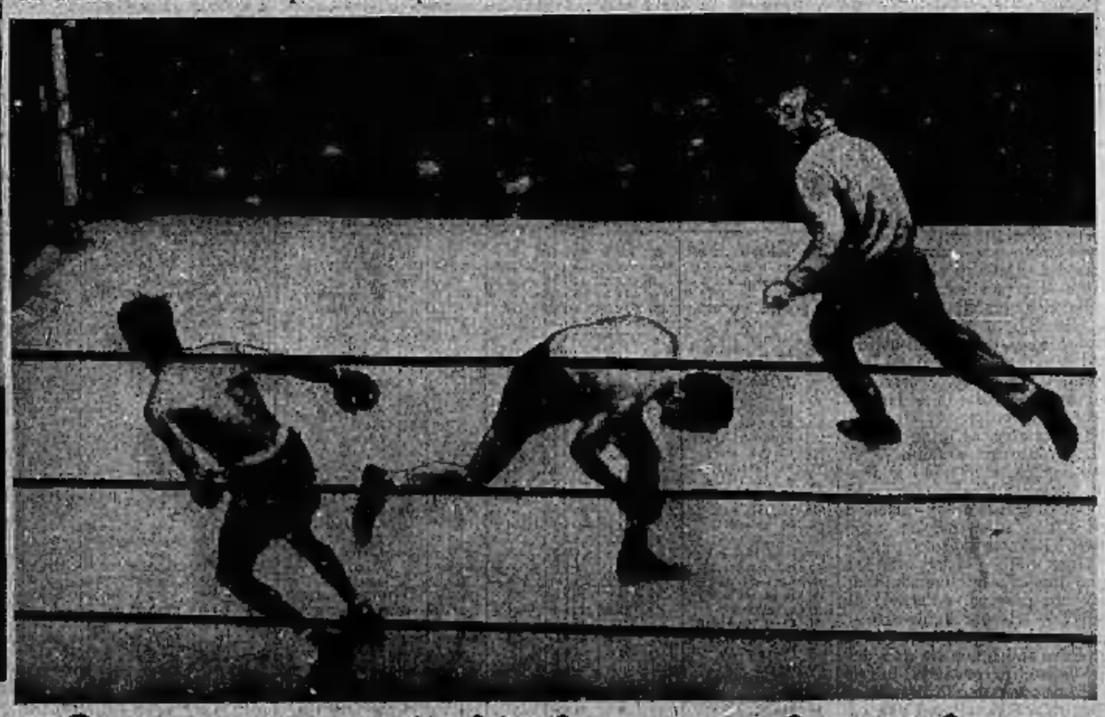
Due graziosi abiti primaverili presentati in questi giorni a Berlino in una grandiosa sfilata di modelli.

Istruzione di traffico stradale

In caso di guerra il traffico stradale di Londra verrà regolato dalle autorità militari. Un gruppo di sottufficiali assiste ad una lezione pratica impartita su un modello da un alto ufficiale dell'esercito.

Per volare nella stratosfera

In America si stanno eseguendo prove pratiche per i voli commerciali nella stratosfera. Gli aerei impiegati sono, naturalmente, a chiusura stagna e muniti di riscaldamento. Ecco l'interno di uno di tali apparecchi con alcuni viaggiatori muniti di maschere respiratorie ad ossigeno.



Corse e passi di danza sul quadrato

Una curiosa istantanea dell'incontro di pugilato tra Armstrong e Garcia a New York. Mentre i due pugili sembrano intenti ad una corsa piana, l'arbitro Donovan intreccia passi di danza.